GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il movimento commerciale

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato testè la statistica del movimento commerciale pel 1891. È una pubblicazione coscienziosa e pregevole; anzi, possiamo aggiungere che il volume onde faremo l'esame riveste anche uno spiccato carattere di attualità, poichè vi furono opportunamente aggiunte nuove tabelle le quali permettono di considerare l'andamento dei nostri traffici coll'estero sotto i diversi regimi daziari di questi ultimi anni.

Certo, il grosso volume di circa 700 pagine, irto di cifre e di prospetti, non rappresenta punto una lettura dilettevole. Eppure, le notizie che esso contiene debbono ammaestrare non solo gli uomini politici, ma dovrebbero altresì attirare tutta l'attenzione dei commercianti, degli uomini d'affari. Perchè esse permettono di formulare una risposta, quanto più possibile netta e decisiva, alla domanda:

— A qual punto siamo della crisi economica? Siamo ancora nel primo stadio della malattia, oppure abbiamo passato il periodo più acuto della depressione degli affari e ci avviciniamo ad anni migliori?

Finora, per stabilire le vicende della produzione e del commercio si fecero dei calcoli più ingegnosi che positivi. L'economista Jevons, per esempio, assegnava a ciascuna crisi commerciale un ciclo di circa undici anni e poscia cercava di stabilire una corrispondenza fra tale periodo di tempo e il comparire di certe macchie sulla faccia del sole! Altri ricorsero ai periodi a spirale, e fecero non pochi tentativi per determinare il continuo alternarsi della prosperità produttiva e commerciale col ristagno degli affari. L'esperienza però non comprovò nessuna di queste teorie, e noi siamo sempre in attesa dei tempi buoni.

***

Il recente volume della Direzione generale delle gabelle passa in rassegna, con miriadi di cifre, tutte le vicende dell'importazione, dell'esportazione, dei depositi, del transito rispettivamente secondo le nazioni che trafficano coll'Italia, secondo la quantità e il valore delle merci, e secondo i diversi mezzi di trasporto. Si occupa quindi delle riscossioni doganali, delle importazioni e delle esportazioni temporanee, e infine riassume il movimento commerciale della dogana di Massaua.

Addentriamoci senz'altro nell'esame di alcune cifre.

La tabella quindicesima offre un prospetto del *commercio internazionale* dal 1862 al 1891 rappresentato per valori.

Nel 1862, l'importazione ascese a L. 830,029,347; nel 1870, a L. 895,717,683; nel 1880, a lire 1,225,644,170; nel 1890, a L. 1,377,288,433; e nel 1891, a L. 1,180,871,283. L'importazione è andata continuamente aumentando, salvo poche annate di depressione, fino al 1876. In seguito, confrontando la cifra del commercio internazionale per il 1877 con quella per il 1891, non si trova che un aumento di circa trenta milioni in cifra tonda.

In quanto all'esportazione, mentre nel 1862 ammontava a L. 577,468,337 e nel 1870 a lire 756,276,905, nel 1880 oltrepassava il miliardo di 132,289,192 lire, nel 1890 era di 962,600,353 lire e nel 1891 di 939,509,555. Il limite massimo dell'esportazione fu raggiunto nel 1876, che segna la cifra di 1,216,814,813. In questi ultimi anni essa è andata decrescendo, tanto che il 1891 paragonato al 1877 offre una diminuzione nel commercio d'esportazione di oltre trecento milioni.

Il transito — cioè le merci che attraversarono il territorio dello Stato o direttamente o dopo essere rimaste per qualche tempo nei depositi — nel 1862 era di 80,020,476 lire; nel 1870, di 99,326,443; nel 1880, di 116,943,182; nel 1890, di 60,821,229; e nel 1891, di 71,208,011. Il punto culminante del transito si ebbe nel 1873, che segna 174,552,904. Nell'ultimo decennio esso andò via via decrescendo fino al 1886, poi segnò una lieve ripresa raggiungendo nel 1891 — come si è detto — la cifra di 71,208,011, la quale è inferiore a quella raggiunta nel 1873 di ben novanta milioni in cifra tonda.

Cosicchè, complessivamente, il commercio internazionale fu rappresentato nel 1862 da lire 1,487,518,190, nel 1870 da lire 1,751,321,031, nel 1880 da lire 2,474,876,511, nel 1890 da lire 2,400,708,015 e nel 1891 da lire 2,191,588,849. Nei trent'anni, il limite massimo fu quello raggiunto nel 1887 in lire 2,852,607,740. Dal 1889 il nostro commercio internazionale va decrescendo, e nel 1891 in confronto al 1890 segna una diminuzione di oltre dugento milioni.

***

Vediamo ora le vicende del *commercio speciale* d'importazione e d'esportazione, intendendo con questa denominazione le merci estere importate per il consumo nel Regno e quelle nazionali o nazionalizzate mandate all'estero.

Il valore del commercio speciale d'importazione, dedotti i metalli preziosi, fu nel 1862 di lire 829,674,045; nel 1870, di lire 894,367,073; nel 1880, di lire 1,186,831,015; nel 1890, di lire 1,319,638,433; e nel 1891, di lire 1,126,584,583. La cifra più alta della tabella è quella di 1,605,419,829 indicata per l'anno 1887. Nel 1888 si verificò una diminuzione di oltre trecento milioni; poi vi fu una notevole ripresa. Tuttavia la cifra segnata per il 1891 è inferiore di oltre cinquecento milioni di quella massima più sopra indicata, ed è inferiore di circa duecento milioni in confronto a quella raggiunta nel 1890.

Il valore del commercio speciale d'esportazione, sempre non tenendo conto dei metalli preziosi, fu nel 1862 di L. 576,421,387; nel 1870, di lire 755,302,355; nel 1880, di L. 1,104,126,572; nel 1890, di L. 895,945,253; e nel 1891, di lire 876,800,155. La nostra esportazione raggiunse il suo punto culminante nel 1876 per un valore di L. 1,208,188,415. D'allora in poi si mantenne superiore al miliardo fino a tutto il 1887; quindi scese a 891 milioni circa nel 1888, risalì a 950 milioni nel 1889 e scese di nuovo negli anni seguenti. Fra la cifra già indicata per il 1891 e quella massima segnata per il 1876 vi è una differenza in meno di oltre 330 milioni; e il commercio speciale d'esportazione del 1891 è stato inferiore a quello del 1890 per circa venti milioni.

Complessivamente, il commercio speciale d'importazione e d'esportazione fu rappresentato nel 1862 da L. 1,406,296,032, dedotti i metalli preziosi; nel 1870, da L. 1,649,669,428; nel 1880, da L. 2,290,957,587; nel 1890, da L. 2,215,583,686; e nel 1891, da L. 2,003,384,738. L'eccedenza dell'importazione sull'esportazione, dedotti sempre i metalli preziosi, fu nel 1862 di L. 253,453,258; nel 1870, di L. 139,064,718; nel 1880, di lire 82,704,443; nel 1890, di L. 423,693,180; e nel 1891, di L. 249,784,428.

***

Meritano di essere integralmente riprodotti i dati statistici rappresentanti il valore del commercio speciale d'importazione e d'esportazione negli anni dal 1886 al 1890 per poter confrontare la media quinquennale col valore del 1891:

	Importazione	*Esportazione*
1886	1,510,064,880	1,070,101,726
1887	1,680,225,928	1,112,394,098
1888	1,241,631,989	907,413,239
1889	1,440,767,046	1,005,703,860
1890	1,377,288,433	962,000,353

La media del quinquennio è dunque:

Per l'importazione L. 1,452,173,255
Per l'esportazione » 1,024,830,835

Paragonandola col valore delle merci importate ed esportate nel 1891, abbiamo una differenza in meno:

Per l'importazione di L. 271,201,972
Per l'esportazione di » 85,021,280

Le cifre che abbiamo esposte meriterebbero opportuni commenti. Ma esse parlano di per sè stesse. D'altra parte, ne dovremo riprodurre ancora alcune particolarmente interessanti, ed esporremo allora le nostre modeste osservazioni. Per adesso ci limitiamo a constatare che, sebbene negli ultimi anni i traffici sieno stati in costante diminuzione, tuttavia già s'intravedono nuovi e più lieti orizzonti.

F. L.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I funerali di Vittorio Ellena.

21, ore 12,15 pom.

Questa mattina alle ore 9 ebbero luogo i funerali di Ellena, che riuscirono imponenti per concorso straordinario di Autorità, di funzionari, di amici e di popolo. Rendevano gli onori militari un battaglione di fanteria, i vigili e le guardie municipali. Il carro scompariva sotto splendide e colossali corone; altre corone si depositarono sopra altre carrozze.

Fra le altre si notavano quelle offerte dal presidente del Consiglio, dalla Camera dei deputati, dal Senato, dai vari Ministeri, dalla Casa Reale, da vari giornali, di cui l'Ellena era collaboratore (fra gli altri l'*Economista d'Italia*), dalla Società degli impiegati, dagli elettori di Frosinone, ecc. Sopra la bara erano collocate le decorazioni, numerosissime. Apriva il corteo un battaglione di truppa con musica, indi veniva il clero.

Reggevano i cordoni: a destra Ghiglieri, rappresentante il Senato, Giolitti, Tabarrini e il prefetto; a sinistra, Suardo, rappresentante la Camera, Grimaldi, il generale Bava e il sindaco. Seguivano il feretro il fratello e i due cognati dell'estinto, i ministri e sotto-segretari di Stato, senatori e deputati, consiglieri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanze di tutti i Dicasteri e del Collegio elettorale dell'estinto, degli Istituti pubblici, delle Banche e di parecchie Società operaie. Gli uscieri del Senato, della Camera, dei Dicasteri e del Municipio facevano ala con torcie.

Essendo la chiesa molto vicina, si fece deviare il corteo per sviluppatlo; quindi si sfilò per via Venti Settembre davanti al Ministero delle finanze; si girò tutt'attorno al Ministero scendendo per piazza Termini, indi per via Nazionale, piazza San Bernardo, ove il feretro ebbe la benedizione. Infine il corteo si riavviò verso la stazione, ove il corteo ufficiale si sciolse. Però moltissimi lo seguono sino a Campo Verano. Lungo tutto il tragitto gran folla sui marciapiedi e alle finestre. Nessun discorso.

Ore 3,45 pom.

Gli amici intimi coi parenti accompagnarono la salma dell'on. Ellena sino a Campo Verano. Quivi la salma fu deposta in una cappella provvisoria in attesa della tumulazione, che si farà quanto prima. La cassa venne coperta di tutte le corone, che formavano una vera piramide. Il fratello volle baciare la cassa e proruppe in singhiozzi. Anche gli astanti erano assai commossi. Fu un momento pieno di commozione e di pietà.

I posti pei figli dei pubblicisti nel nuovo Collegio di Anagni.

21, ore 2,15 pom.

È stato distribuito il progetto di regolamento per la istituzione dei posti a beneficio dei figli di pubblicisti nel nuovo Collegio di Anagni destinato ai figli dei professori delle scuole secondarie.

Secondo tale progetto l'Associazione della Stampa istituisce nel nuovo Collegio alcuni posti a beneficio dei figli dei pubblicisti soci dell'Associazione stessa. Il numero dei posti è determinato anno per anno e la relativa spesa è inscritta nel bilancio preventivo della Cassa Pia di Previdenza.

Tali posti sono conferiti agli orfani di ambo i genitori, agli orfani di padre, ai figli di pubblicisti soci viventi.

A parità di condizioni saranno preferiti i figli di soci che da maggior tempo appartengono all'Associazione. Inoltre, nel conferimento dei posti di cui al N. 3 si terrà conto delle condizioni economiche della famiglia del socio, dei servizi prestati da questo come pubblicista, dei titoli di benemerenza verso la patria, ecc., ecc.

La durata della borsa di studio sarà commisurata a quella del corso degli studi stabiliti nel Collegio di Anagni e finchè duri la permanenza dell'alunno nel Collegio.

Altre disposizioni riguardano la revoca dei posti pel venir meno delle condizioni relative o per esame non superato per due anni consecutivi e il limite d'età. Le domande e i titoli relativi saranno esaminati dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa.

La spesa pei posti istituiti per l'anno scolastico 1892-93 sarà proposta all'assemblea sotto forma di variazione al bilancio preventivo della Cassa Pia per l'anno 1892.

È assai buona l'impressione per il concretarsi di un'istituzione che verrà a giovare direttamente i giornalisti, cioè una classe che coll'onnipotente mezzo della pubblicità costantemente coopera ad ogni sorta di beneficenze e che quindi merita anch'essa providenze e previdenze di simil genere.

Nessun nuovo movimento di prefetti.

Per la questione del Mare di Behring.

La Società fra gli Insegnanti di Torino.

21, ore 5,5 pom.

È insussistente che sia imminente un nuovo movimento di prefetti, come dice qualche giornale.

— Al ritorno di Brin a Roma sarà presa una decisione circa la scelta dell'arbitro italiano per la questione della pesca nel Mare di Behring.

— Nonostante le generali economie, il ministro Martini ha stabilito che venga mantenuto anche questo anno il sussidio di 12,000 lire alla benemerita Società di mutuo soccorso fra gli Insegnanti di Torino.

(Edizione mattino).

Un'importante informazione del *Fanfulla*

La statura del nostro corrispondente romano.

21, ore 10,35 pom.

L'amico *Fanfulla*, che anche stasera continua ad irritarsi contro il discorso di Giolitti all'Associazione Generale degli Operai a Torino e contro il *Popolo Romano* che ne rilevò l'importanza, se la piglia, nelle ultime informazioni, anche col corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, che l'amico *Fanfulla* ha scoperto avere una statura non elevata (sic).

Permettetemi che, astraendo da ogni personalità, vi segnali l'importante informazione che mi riguarda e che ha prodotto nei Circoli politici una certa impressione!

Billot visita Giolitti.

Il Re ai danneggiati di Polesella.

I vini italiani in Germania e Svizzera.

Il Congresso ferroviario rinviato — Varie.

21, ore 10,15 pom.

Stasera l'ambasciatore Billot si recò a visitare Giolitti a palazzo Braschi. Si crede che Billot abbia comunicato la decisione del suo Governo di inviare la squadra a Genova a rendere gli onori al Re. L'*Esercito* crede però che nulla si sia ancora deciso in proposito.

— Per disposizione del ministro Grimaldi d'ora in poi saranno esentati dal bollo tutti i certificati di sana costituzione e di malattia richiesti per concorsi o per domande di temporanei congedi.

— Il Re, intesi i danni del ciclone di Polesella, telegrafò a Giolitti per avere ragguagli. Giolitti trasmise la relazione avuta dal prefetto di Rovigo annunziando di avere inviato un sussidio di L. 3500.

— Secondo l'*Italia* domani si riuniranno nuovamente i capi degli Istituti di emissione per deliberare i provvedimenti contro l'aumento del cambio.

— Secondo rapporti giunti al Ministero d'agricoltura, industria e commercio la nostra esportazione di vini in Germania sarebbe in notevole aumento e invece segnerebbe una diminuzione in Svizzera.

— Il Congresso ferroviario in Russia venne rinviato in causa delle condizioni sanitarie di quel paese.

— L'*Esercito* dice che il Ministero della guerra ha rivolto vive sollecitazioni ai colleghi pregandoli di tenere presenti i sott'ufficiali per il conferimento degli impieghi civili, per i quali ebbero affidamento.

— Finora nessuna risoluzione fu presa circa l'epoca in cui si farà il congedamento delle classi anziane nelle diverse Armi e Corpi. Ma l'*Esercito* dice che tali risoluzioni sono imminenti.

— Scrivono da Viterbo correre voce che il famoso brigante Tiburzi sia morto nelle macchie di Santa Fiora. Però la sua banda continuerebbe a scorrazzare sotto il comando del brigante Fioravante.

Per l'incidente al Marocco.

21, ore 10,10 pom.

La *Riforma* rileva l'importanza dell'incidente marocchino. Invita il Governo a prevenire assolutamente ogni turbamento allo *statu quo* che potesse provenire dalla lotta tra la Francia e l'Inghilterra. Crede che il Governo debba agire col Gabinetto Salisbury in modo che prima di lasciare il potere prenda una decisione conforme alle nostre buone relazioni con l'Inghilterra.

Il Duca d'Aosta e la colonia italiana di Londra.

Londra, 19 luglio.

(Nick-Bottom) — S. A. R. il Duca d'Aosta, discendente da una schiatta forte e generosa, e quindi dotato d'animo nobile, aperto a qualunque buon sentimento, deve essere rimasto assai commosso per l'affettuosa, spontanea e calda dimostrazione di affetto datagli iersera dalla colonia nostra, radunatasi a banchetto all'*Hotel Métropole*, sotto gli auspici della Camera di commercio italiana, che festeggiava l'anniversario della sua fondazione nel luglio del 1886. Il verdetto unanime degli intervenuti — e voi sapete, purtroppo, come noi italiani siamo anzichenò proclivi a buttar giù ciò che è nostro per estollere l'altrui — fa che la festa di iersera è stata, se non la più bella, certo una delle meglio riescite della nostra colonia. E questo si deve a merito del presidente della Camera comm. Bonacina, del segretario signor T. Boston Bruce (scozzese, ma amantissimo di noi e delle cose nostre) e del signor Angeli, uno dei più energici ed attivi consiglieri della Camera stessa. Il convegno era per le 7, e prima ancora di quell'ora la *Reception room* dell'*Hôtel Métropole* era affollatissima. S. A. R. non arrivò che verso le 8, trattenuto forse da qualche impegno importante.

Nella *Whitehall Room*, splendida per illuminazione elettrica, per la disposizione delle tavole adorne di vasi e di fiori, sedevano un centocinquanta circa.

Presiedeva il conte Tornielli, che aveva alla destra il Duca d'Aosta e alla sinistra il lord mayor. Ho notato pure alla tavola d'onore i due sceriffi della Middlesex, sir Henry Layard, il giudice Bruce, sir Albert Kaye Rollit, deputato e presidente della Camera di commercio di Londra, il segretario della Camera di commercio francese, il signor Imre Kiralfi della *Venice in London*, il maestro Tosti, Giorgio Augusto Sala, rinomato scrittore e giornalista, e il Corpo direttivo della Camera di commercio italiana.

Tutti i giornali inglesi avevano mandato un loro rappresentante. Della Stampa nostra v'erano due corrispondenti della *Tribuna* e quelli del *Caffaro*, del *Secolo*, dell'*Opinione*, della *Lombardia*, del *Fanfulla*, della *Perseveranza*, del *XIX Secolo* di Genova, della *Piemontese*. La colonia era al completo, con a capo l'Ambasciata e il Consolato. Notai i più distinti fra i maestri di musica, i più noti fra i negozianti e gli industriali. V'erano pure parecchi inglesi e tutti i presidenti dei nostri Sodalizi. A rendere più piacevole la serata il Comitato aveva ingaggiato una orchestrina che suonò durante il banchetto e alla fine d'ogni discorso.

Il pranzo è stato ottimo, degno della fama dell'*Hôtel Métropole*. Dopo il pranzo, i discorsi. Cominciò l'ambasciatore proponendo, in lingua inglese, un brindisi alla regina d'Inghilterra, al principe di Galles ed alla famiglia reale. Il *toast* venne accolto da applausi fragorosi. Poscia il conte Tornielli propinò, in lingua italiana, al Re ed alla Regina d'Italia, al Duca d'Aosta ed ai Principi di Casa Savoia.

L'orchestra intuonò l'Inno Reale, e tutti s'alzarono in piedi commossi, acclamando all'ospite augusto.

S. A. R. rispose brevemente. Disse essersi compiaciuto di ringraziare dell'accoglienza onesta e lieta fattagli da ogni ceto di persone in Inghilterra, e come sarebbe lieto di portare ai nostri Sovrani il saluto e gli augurii della colonia italiana a Londra.

Dopo del Duca l'ambasciatore, parlando in francese, c'invitò a bere alla salute del lord mayor e alla corporazione di Londra. Il primo magistrato della *City* rispose ringraziando commosso ed affermando ancora una volta i legami di amicizia e di simpatia che avvincono le due nazioni.

Venne poi la volta del brindisi alla Camera di commercio italiana, a cui rispose il comm. Bonacina, che dichiarò godere nel vantarsi un seguace fedele della scuola libero-scambista, dichiarazione che incontrò il gusto dei presenti, che applaudirono vivamente.

Il comm. Arbib propinò alla salute della Camera di commercio di Londra, il cui presidente rispose in modo eletto, facendo una calda professione di fede del suo affetto verso l'Italia, la quale, secondo il detto del Gran Re, È e sarà.

Scrivere che i presenti scattarono in piedi, come spinti da una molla poderosa, è superfluo, perchè voi e chi mi legge lo immagina da sè. Venne poi il turno del signor Rasenraad, un ricco negoziante olandese, membro della Camera italiana, che lesse un telegramma spedito dal presidente della Camera di commercio di Roma.

Al signor Rasenraad rispose il segretario della Camera di commercio francese, il quale disse cose che destarono vivo compiacimento in tutti. Egli si augurò che avesse presto a sparire la nube che oscura le relazioni commerciali e politiche delle due nazioni sorelle.

Infine, il conte Tornielli portò un *toast* alla Stampa inglese ed italiana, al quale rispose in lingua anglo-italiana il signor Giorgio Augusto Sala, figlio d'italiani e vanto e gloria del giornalismo inglese. Alle undici e mezzo, al suono della Marcia Reale, e fra applausi vivi, unanimi, prolungati di tutti, S. A. R. prese congedo da noi, e poi un po' per volta ce ne andammo, soddisfatti della bella e patriottica serata, riconoscenti a quei membri della Camera di commercio che ce l'avevano procurata, non risparmiando tempo, fatiche e spese. Se altrettanto buon volere essi mettessero nel legalizzare la loro condizione!

L'eruzione dell'Etna.

NICOLOSI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,50 pom. — L'eruzione prosegue alacremente e maggiormente dal braccio occidentale, che scorre sempre sui vigneti. La lava ha invaso la strada che da San Leo conduce a Montagna. Ora ha preso il declivio del terreno, scendendo velocemente. È attivo pure il braccio orientale, che aumenta anch'esso i danni. I vulcani continuano ad eruttare, innalzando a considerevole altezza più visibile quantità di lapilli e di bombe. Le correnti, distaccatesi ieri sera per le accidentalità del terreno sono poco attive. Alcuni però si allarmano, potendosi esse ricongiungere.

La massa lavica così calata a ponente si estende molto, riversandosi in parte sulla lava del 1880.

La città di Messina mandò soccorsi per lire 2500. A Catania le signore daranno al teatro Bellini, a beneficio dei danneggiati, una grande serata, ove 150 dilettanti suoneranno lo *Stabat Mater*.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'eruzione continua con maggiore intensità; i boati sono meno frequenti. La corrente orientale di lava è sempre ferma; la corrente occidentale procede più veloce ed è prossima ad intercettare la strada di San Leo.

In contrada Piandellasciara un nuovo ramo di lava staccatosi dal braccio di ponente si avanza verso il monte Serrapizzuta, minacciando Nicolosi. Finora nessun pericolo. Le popolazioni si mantengono calme. Continuano i moti sismici nelle regioni etnee a Sciacca e a Siracusa.

Lo stabilimento metallurgico di Savona.

Savona, 20 luglio.

(E.) — Al momento dell'acquisto da parte della Società di Terni di questo stabilimento metallurgico Tardy-Benech, annunciavasi che questo sarebbe stato riaperto in epoca abbastanza prossima. Qualche mese è trascorso da quella data, ma lo stabilimento continua a restare inoperoso, con grave danno della classe operaia. Si annuncia però che tra l'onorevole nostro deputato Boselli ed il Governo corrono pratiche attive perchè alla Società di Terni vengano prontamente affidati lavori tali da poter assicurare la riapertura dello stabilimento, e che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si è mostrato favorevolissimo ad una combinazione, la quale risolverebbe al più presto la questione nell'interesse e secondo i desiderii della nostra città e della classe lavoratrice. Vedremo a quali seri risultati approderanno queste lunghe trattative.

L'Inghilterra al Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Smith è atteso domani a Rabat, ove si imbarcherà a bordo dell'*Amphion*.

La Camera austriaca si aggiorna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La Camera dei deputati, dopo aver eletto i membri della Delegazione, si è aggiornata prendendo le vacanze estive.

Il *Bausan* va a Nuova York.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — È ufficialmente annunciata la venuta dell'incrociatore italiano *Bausan* a Nuova York nei primi giorni di ottobre pei festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo.

Lo stato sanitario in Francia — Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La situazione sanitaria è stazionaria. Nei sobborghi oggi si ebbero sei casi di colera con tre decessi.

— Carnot è partito nel pomeriggio per Fontainebleau, ove rimarrà parecchie settimane.

Precauzioni sanitarie in Austria.

Revertera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il ministro del commercio ordinò un'osservazione di sette giorni alle provenienze dai porti russi e dal Danubio, e una visita medica alle navi provenienti dai porti rumeni, Danubio e Mar Nero.

— Il *Fremdenblatt* dice che i circoli competenti dichiarano essere interamente inesatta la notizia che Revertera sarebbe richiamato da Roma avanti l'autunno.

Il colera progredisce.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il colera è scoppiato nel territorio di Kuban, ove già si sono verificati sei decessi.

Il tifo nei *Chasseurs des Alpes*.

Ci scrivono da Cuneo, 21 luglio:

« Era corsa voce che nei *chasseurs des Alpes* (accantonati a Saorgio) si fosse sviluppato il colera. Il medico ispettore Mathieu direttore del servizio di sanità del XV Corpo d'esercito, ha constatato che la epidemia sviluppatasi fra i *chasseurs des Alpes* non era già colerina, ma semplicemente tifo. Questo però aveva preso tali proporzioni che parecchi furono i morti, e in un giorno solo si dovettero trasportare trentasei soldati delle due compagnie all'ospedale di Mentone. La qual cosa del resto non impedì che i soldati sani proseguissero le loro esercitazioni alpine. »

Concorrenza.... internazionale!

Lugano, 20 luglio.

Si deplorano vivamente dalla colonia italiana i tristi mezzi usati da alcuni speculatori per attirare i forestieri sui laghi della Svizzera e allontanarli dai luoghi di villeggiatura, dalle riviere e dai laghi d'Italia. Molti albergatori, viaggiatori e guide non rifuggono da alcun mezzo nè maniera per dipingere coi più neri colori le condizioni sanitarie ed economiche d'Italia.

Si inventano di sana pianta e si scrivono ad arte i fatti; si appendono nei corridoi degli alberghi e nei saloni delle trattorie tabelle statistiche sulle malattie infettive immaginarie che flagellerebbero l'Italia; si pubblicano qua e là dei prospetti comparativi esageratissimi, non di rado insussistenti, sui prezzi del vivere e degli alloggi.

È una guerra odiosa che si fa al nostro commercio e alla cosidetta *industria del forestiero*, che forse all'Italia dà i maggiori introiti e costituisce quindi la sua più proficua riserva.

Un grave caso d'indisciplina nell'esercito francese.

Un grave caso d'indisciplina si è prodotto in questi giorni nella guarnigione di Vincennes. Già da parecchio tempo quei soldati si lagnavano della cattiva qualità e della scarsezza del vitto. Rimaste vane le loro proteste, una sezione di infermieri decise, previo accordo con tutti gli altri soldati, di non più uscire dalle stanze sino a che i reclami fossero ascoltati. I capi, dopo aver cercato, ma invano, di calmare l'agitazione, misero in arresto cinque infermieri. Inaspriti da tale misura, gli altri soldati minacciavano esplicitamente di continuare nel disordine, che i loro capi dovettero rimettere in libertà i cinque arrestati e promettere a tutti che i reclami sarebbero ascoltati.

Ancora l'infezione fillosserica.

Ci scrive da Roma il nostro corrispondente:

« Le gravi notizie riferite dalla *Gazzetta Piemontese* (19-20 corr.) sulla infezione fillosserica nelle provincie di Como e di Novara mi hanno indotto ad assumere qualche ulteriore informazione di autorevole fonte sui provvedimenti che ha adottato od intende adottare in proposito il Governo. Mi consta anzitutto che in generale i provvedimenti sono gli stessi che ha proposto al Governo la Commissione consultiva per la fillossera e formulati nelle adunanze del 27 giugno e 1° luglio. La Commissione ha proposto che

« nella provincia di Como si ripeta l'esplorazione dei Comuni di Lierna ed Olcio, posti al nord del gruppo di Comuni infetti abbandonati di Abbadia, Linzanico e Mandello; nella parte meridionale del circondario di Lecco siano da esplorarsi i Comuni di Cernusco, Sabbioncello, Lomaniga, Missaglia, Merate, Osnago, parte di Montevecchia e di Casatenuovo; nel circondario di Como siano da esplorarsi i Comuni di Arzano del Parco ed Alserio; nel circondario di Varese siano da esplorarsi i Comuni di Varese, Masnago, Gelate, Casciago, Leggiuno, Monvalle, Cerro, Porto Valtravaglia e Maccagno Inferiore;

« nella provincia di Bergamo siano da esplorarsi i Comuni di Mapello, Carvico, Villa d'Adda, Sotto il Monte e Calusco;

« nella provincia di Novara siano da esplorarsi i Comuni di Pallanza, Suna, Mergozzo, Rovegro, Santino, Dizzo e Baveno, ed i vivai e vigneti di nuovo impianto situati fra Stresa ed Arona;

« nella provincia di Porto Maurizio siano da esplorarsi i Comuni di Diano Castello, Diano Calderina, Diano Marina, Bestagno, Cervo, Triora, Montalto, Badalucco; lasciando all'Amministrazione di veder modo di riesplorare alla immunità i Comuni di Oneglia, Porto Maurizio, Borgo Sant'Agata, Castello Vecchio.

« Queste proposte, come ho detto, sono state approvate.

« Fu detto che in provincia di Como sia stato ridotto il personale addetto ai lavori antifillosserici. Ciò non è del tutto esatto.

« Nel 1891 si erano due Delegazioni in quella provincia, una a Varese e l'altra a Cernusco con sette capi-squadra ciascuna. In quest'anno le Delegazioni sono quattro, una a Varese, una ad Arzano del Parco, una a Cernusco ed una a Lierna, ed in complesso contano 17 fra delegati e capi-squadra.

« Le spese hanno subìto una lieve riduzione, perchè la superficie da esplorarsi dalle dette Delegazioni nel 1892 è minore di quella esplorata nel 1891.

« In conseguenza delle riduzioni apportate al bilancio del Ministero di agricoltura, si è limitata l'esplorazione ai Comuni fillosserati ed a quelli più sospetti o minacciati. Ad ogni modo per le esplorazioni della provincia di Como sono state preventivate L. 37,400.

« Le parti della provincia di Como vicine al Comune di Montevecchia sono state abbandonate e così pure Valmadrera, Agrate, dove si scopersero le prime infezioni. Invece si applica il metodo distruttivo a Lierna per difendere la Valtellina, e a Cernusco per difendere quella di Milano.

« Il servizio delle guardie antifillosseriche non dà garanzia corrispondente alla spesa, perchè per essere efficace dovrebbe essere impiantato su scala troppo più vasta e più costosa. »

La questione fillosserica ed il Comizio d'Alba

Alba, 21 luglio.

Vi ho con telegramma annunziata la convocazione fatta dal Circolo Agrario (presidente Roberdo) e dalla Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Cuneo (presidente Rocca) di un Comizio di protesta contro l'avvenuto scioglimento dei diversi Corpi delle guardie fillosseriche. L'iniziativa non poteva essere più opportuna e più lodevole. La scarsezza e diligenza del servizio di sorveglianza per impedire le facili esportazioni di vegetali dalle regioni infette sono, a giudizio dei pratici, una delle più gravi cause del lento avanzarsi della fillossera verso le nostre regioni tuttora immuni.

Ed è per contro agevole il riconoscere che col rallentamento degli attuali vincoli e colla meno rigorosa applicazione di vigenti divieti sarà cosa assai facile l'importazione del malaugurato insetto, struggitore della nostra unica ricchezza agricola. L'esperienza ha pur troppo dimostrato come la speculazione non si arresti di fronte a pericoli per quanto gravi, e d'altronde l'ignoranza è anch'essa ancora così estesa e profonda da non poter fidare sulla oculatezza e vigilanza dei nostri agricoltori.

Il provvedimento di scioglimento del Corpo delle guardie fillosseriche alle regioni immuni ha quindi gravemente turbato e fortemente preoccupato le rappresentanze agrarie di questi luoghi. E il grido d'allarme lanciato dal vostro benemerito S. L. ha provocata la sollecita esecuzione di quanto si stava iniziando. Il Comizio Agrario Albese e la Commissione di viticoltura provinciale hanno diramati a migliaia gli inviti in tutta la regione piemontese, e specialmente nelle provincie di Cuneo e di Alessandria, come le più direttamente interessate, e già sono giunte da ogni parte numerose adesioni anche di altri Comizi Agrari e rappresentanze provinciali.

Il Comizio sarà quindi imponente per numero e per autorità; speriamo riesca anche a concretare proposte pratiche e di immediata attualità per parte delle Provincie interessate e del Governo.

A proposito di questo Comizio richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle notizie che ci manda il nostro corrispondente romano circa i provvedimenti contro la fillossera.

Le grandi manovre in Ungheria

Budapest, 19 luglio.

(Arpad) — Tanto i nostri Circoli militari quanto quei di Vienna danno una grande importanza alle manovre che si terranno quest'anno a Cinquechiese, lungo la Sava fino ai confini serbi. Alle stesse, sul finire, assisterà anche l'imperatore Francesco Giuseppe, quasi tutti gli arciduchi, gli addetti militari d'Italia e di Germania. Non è ancora bene precisato se l'imperatore di Germania prenderà esso pure al finire delle manovre; vari giornali però insistono nel dire che esso sarà a Cinquechiese pei primi di settembre. Alle manovre prenderanno parte circa cinquantamila uomini d'ogni arma, e ciò che veramente costituisce l'importanza di questi grandi esercizi sarà la partecipazione della cavalleria, alla quale venne assegnato uno speciale compito.

Ecco il programma delle manovre compilato dallo stato maggiore generale, il quale, sotto i comandi del suo capo barone De Beck, si raccolse recentemente sulle pianure bagnate dalla Sava e dalla Drava per la scelta del terreno pei futuri grandi esercizi.

Le manovre principieranno coll'attacco di due divisioni comandate dai generali-maggiori Giorgievics e Zoltan. Il loro incontro seguirà a Drava-Szabolcs, ove la cavalleria del generale Zoltan in quel punto difenderà il passaggio del 13° Corpo d'esercito.

La cavalleria, sotto il comando del generale Giorgievics, sarà formata dai reggimenti ussari N. 10 e 13, sotto il comando del generale maggiore Normann e della brigata degli ussari *honved*, sotto il comando del brigadiere Schlippenbach.

Dalla parte avversaria verrà posta in campo una brigata combinata, sotto il comando del generale-maggiore conte Enrico Lamberg, coi reggimenti degli ulani N. 5 e 12, il 3° reggimento degli ussari, 78

reggimento ussari (Klagenfurt), il 5° reggimento dragoni di Marburgo e lo squadrone ussari honved di Varasdino.

Dopochè la cavalleria si sarà concentrata in un punto solo — il 21 settembre alla presenza dell'imperatore e di tutto lo stato maggiore generale — seguirà la ritirata della detta cavalleria in direzione di Cinquechiese (Fünfkirchen) mentre l'intiero 13° Corpo d'esercito marcierà sui ponti costruiti dai pionieri sul fiume Drava, e prenderà posizione a Dalja-Miholjac, presso Semlino, aspettando che la cavalleria gli sgombri il passo di Harkany-Turony, ove frattanto avrà preso posizione il 4° Corpo d'esercito sotto il comando del tenente-maresciallo principe Lobkowitz.

Lo scontro fra i due Corpi d'esercito avrà luogo a Turony. Questo è lo schizzo principale delle manovre. I cui dettagli verranno resi noti ai comandanti di Corpo immediatamente prima che incomincino le manovre di Corpo.

I movimenti e concentramenti di truppe principieranno già dal 15 corrente.

Le grandi manovre della cavalleria avranno luogo il 16, 17, 18 e 19 settembre, ed al 20 essa si sarà congiunta ai due Corpi d'esercito. Quale arbitro delle manovre di cavalleria è destinato il generale Giorgio de Rohonczy.

Un uragano che devasta le campagne del Ferrarese.

FERRARA (Ag. Stef. — Ed. sera), 21. — Un uragano dell'altro ieri devastò i raccolti di canape, uva e frumentone nei Comuni di Bondeno, Massafiscaglia, Migliarino e in parte anche di quello di Copparo. I danni sono gravi.

La vita che si vive

La creanza in pubblico.

Con una calligrafia che sembra una penosa passeggiata sui monti di una mosca neuropatica una signora che si firma « Madama della Casa » mi scrive una lunghissima lettera che m'è costata, per leggerla solo in parte, un grado di vista e un'emicrania equivalente a tre zero centesimi cinquanta di antipirina.

Da quanto ho potuto capire la signora « Madama della Casa » se la prende con tutta quella gente che in pubblico dimostra di conoscere poco le prescrizioni della buona creanza dettate dal suo omonimo antenato.

Ed ha ragione da vendere, questa madama, perchè in generale la buona creanza in pubblico è oggimai come l'America prima che Colombo la scoprisse.

« Madama Della Casa » si diffonde in una illustrazione che non vi dico altro, chiamo una serie di maleducanze delle più, direi così, palpabili. Mi duole di non essere padrone del *Times* o di qualche altro giornalone dai milioni di parole per due ragioni prima per non avere i milioni di lire che corrispondono ai preludati milioni di parole — e questo ve lo dico in parola d'onore, — e poi perchè non posso riprodurre per esteso questo monumento.... mancante.

C'è n'è per tutti; per gli uomini, specialmente, per i giovinetti, per i vecchi, per le signore, per le signorine e perfino per le orizzontali. Sfido io, la posizione orizzontale è di per se stessa contro la buona creanza!

Se la prende con i *lions* che passano accanto alle signore con tanto di sigaro, affumicandole come lingue salate. (Come non fossero abbastanza salate le lingue femminili!)

« I *lions* — dice Madama — si fermano a chiacchierare magari con una di quelle nel bel mezzo del marciapiedi obbligando i passanti uomini e anche signore a camminare in mezzo alla via. Ce ne sono poi di quelli che quando sono in compagnia delle medesime guardano in faccia con stolida vanità le signore che conoscono e magari le salutano.... Raramente uno di questi bellimbusti ha un po' di riguardo per una donna. E la donna, devono sapere, qualunque essa sia, pel solo fatto che è una donna, ha diritto alle cosidette buone attenzioni.

« Vi sono poi taluni maleducati che se sono in compagnia di una o più signore si credono esenti dall'obbligo di salutare gli amici che incontrano per via. Ciò è semplicemente da cretino. Ve ne sono altri che vi salutano solo se siete vestiti con eleganza e fanno mostra di non vedervi per non abbassarsi a salutarvi se non siete vestiti a puntino, come si avesse riguardo pel vestito e non per chi lo porta; cervelli di galline! »

Passando nei teatri « Madama Della Casa » se la prende principalmente con quei maleducati che chiacchierano e ridono sgangheratamente durante la rappresentazione, disturbando i vicini e anche i lontani; poi se la prende con quelle che portano tanto di cappellone e si mettono nelle prime file; se la prende con coloro che facendo saltellare nervosamente le gambe annoiano le persone che risentono di quello scuotimento; poi se la prende con quei giovanotti che stanno sdraiati sconciamente gambe e piedi quasi in aria; ed ha per tutti parole di fuoco assai giuste.

Dal teatro sulle tranvie. Quelli che fumano non badano se dietro loro ci sono persone, e queste si ricevono sbuffate nauseabonde di fumo e scintille talvolta pericolose. Persino quelli che usano la pipa, la pipa plebea, lasciano che il loro fumo appestante e le briciole accese di tabacco vadano dove il vento le porta, anche contro il volto di una signora. E anche qui ha ragione.

Che dire poi di quei maleducati che non cedono il posto a sedere sulle tranvie alle signore e obbligano queste a star ritte, mentre essi se ne stanno seduti? Non c'è un codice votato dal Parlamento, è vero; ma quello della civiltà c'è o non c'è?

Parole santissime, egregia « Madama Della Casa! », peccato che ella le scriva con quella calligrafia!

Altre parole roventi ha, Madama, contro quelli che per via, al caffè, al teatro, in tranvia sputano sconciamente, o si soffiano il naso con un rumore rivoltante, o sbadigliano, o tossiscono, o starnutano senza coprirsi la bocca con la mano.

Ce n'è anche pei fattorini delle tranvie, che talvolta sono sgarbati al punto da far credere che essi credano il pubblico debba servire loro e non loro il pubblico.

Contro le orizzontali, che sfacciate, presuntuose, petulanti commettono ogni sorta di inciviltà in pubblico, « Madama Della Casa » ha parole terribili; ma è inutile ripeterle, perchè si sprecherebbe il ranno ed il sapone.

Insomma quella di « Madama Della Casa » è una carica a fondo contro i maleducati in pubblico; ed io applaudo questa brava signora tanto di cuore da perdonarle il perduto grado di vista ed i veri cinquanta di antipirina.

***

Io so di far cosa antipatica con la curiosità che sto per comunicarvi, ma tant'è; se non è impazzito colui che la creò, spero non impazzirete nemmeno voi altri.

Si tratta delle meraviglie del calcolo.

All'inventore della *Dama* l'imperatore della Cina permise di domandare qualunque compenso.

Egli chiese il grano occorrente per mettere 1 acino nella prima casella, 2 nella seconda, 4 nella terza, 8 nella quarta, e così sempre duplicando gli acini fino alla sessantaquattresima casella.

All'imperatore parve futile la domanda, ma poi, fatti i calcoli, fece decapitare l'inventore per tanta sua tracotanza.

Ecco dei calcoli a questo proposito. Il numero degli acini occorrenti per la suindicata operazione è

18,391,768,492,320,751,615

di cui non so se può apprezzare il valore se non come segue:

Un metro cubo contiene in media 21,352,000 acini di grano, e quindi ci vorrebbero

861,313,108,482 metri cubi di grano.

Un metro cubo in media pesa chili 760, che al prezzo di 25 lire al quintale verrebbero a costare 195 lire. Quindi la somma occorrente per pagare tutto questo grano è di lire 167,956,056,153,090.

Ora se questo minuto secondo si paga un biglietto da 1000 lire, occorrono per pagare questa somma

5325 anni e 310 giorni!

Si noti che in un giorno solo si pagano così 86,400,000 lire.

Tutta questa somma si converte in

8,397,802,807,609 pezze da 20 lire in oro.

Una pezza d'oro da 20 lire ha un diametro di 21 millimetri, sicchè messe in fila darebbero

176,353,858 chilometri e 962 metri

che da una locomotiva con la velocità di 100 chilometri all'ora sarebbero percorsi in

201 anni 115 giorni e 10 ore.

Il peso di una pezza da 20 lire è di grammi 64,516 e quindi tutto questo oro pesa

54,179,264,684 chili e 154 grammi.

Un metro cubo d'oro pesa 19,000 chili e quindi sarebbero

2,778,424 metri cubi di oro

ossia un *dado* che ha il lato di 140 m. e 50.

Precisamente quanto avrei di bisogno io in questo momento per le piccole spese della giornata....

***

A proposito di calcoli.... un po' di statistica, ma di stagione stavolta!

Iersera mentre alla birraria stavo ingollando avidamente un *Kriegel* di quella eccellente birra uso Pilsen che fabbrica ora il nostro Metzger, un amico viene a sedersi accanto a me, e così, come niente fosse, incomincia il discorso sulle birre, ma tira fuori un filza di cifre straordinarie che mi facevano andare la birra a traverso, con grave danno della mia borsa, perchè i bicchieri Pilsen si moltiplicavano.

Da tutto quell'ammasso di cifre ho potuto ritenere soltanto questo: che mentre nel 1883 si bevettero in Germania 45 milioni di ettolitri di birra, nell'esercizio 1891 se ne bevettero 52,304,000 ettolitri.

Il consumo aumentò dunque del 17,3 0[0], mentre la popolazione non è accresciuta che del 4,3 0[0].

Risulta inoltre che l'esportazione per la Francia ed il Belgio è diminuita da 1,071,000 ettolitri a 600 mila.

Ma questo è nulla; quel buon uomo ha saputo dirmi che sorta di birra bevono i re, gli imperatori ed i grandi omenoni del mondo. Io ne ho notato qualcuno:

L'imperatore Guglielmo beve birra di Monaco, Bismarck, tanto per essere.... d'accordo col suo imperatore, beve birra comune di Germania. L'imperatore e l'imperatrice d'Austria bevono in grande quantità la Pilsen. Il re di Grecia si fa venire la birra da Graz. Carnot detesta la birra. Il re d'Italia beve poca birra, ma preferisce quella tirolese. Natalia di Serbia è buona bevitrice di Puntingun (se non mi sbaglio), e la regina d'Inghilterra preferisce la *Pale-ale*.

L'imperatore di Russia beve birra del Belgio mentre il re del Belgio preferisce la birra di Germania.

E così via, il mio amico imperversava con le sue note, che dice prese da un giornale tedesco, fino all'oppressione....

Ah.... ira sua libera nos domine!

***

E adesso quattro pensieri: degli altri, s'intende:

— La sola cosa che scusa l'uso delle strette di mano è la mancanza di ogni significato nelle medesime.

Se si potesse per un sol momento essere sospettati di aver dato con convinzione la terza parte delle strette di mano che si distribuiscono senza pensarci, si sarebbe per sempre disonorati.

— Quando vi trovate esitante nello scegliere fra due donne, guardatevi bene dal decidervi in favore di una di esse....

Rimpiangereste sempre quell'altra!

— Perchè un dolore si ricorda più lungamente che una gioia? Perchè una ferita lascia il segno, e un bacio, no!

***

Pel collezionisti.

Da un giornale francese:

Abbiamo ricevuto un avviso così concepito:

« Ditta X.... specialità in polpacci finti, semiartificiali, *pouffs* e coscie di fantasia.

« Fornitori di Sua Maestà la regina di.... »

Ah! il repubblicanismo della ditta X!

***

La penultima.

Dialoghi.... balneari:

Lei — Guardatevi bene dal ripetere con me un simile.... scherzo!

Lui — Eh! dopo tutto, non volevo che insegnarvi a fare il morto....

Lei — E per fare il morto c'è bisogno di attaccarsi così disperatamente.... alla mia vita?

***

L'ultima.

In Pretura.

— Accusato, sceglieto fra tre giorni di prigione o trenta lire.

— *(Porgendo la mano)*. Scelgo le trenta lire!

io per tutti.

IL MARE E LA MONTAGNA

Allo Stabilimento idroterapico di Graglia.

21 luglio.

L'abbassamento di temperatura, che da varii giorni è generale, s'è risentito anche qui, cambiando in frescissime le sempre fresche aure di queste temperate altitudini. Nessuno, del resto, si lagna della nuova frescura, che aguzza anche più l'appetito e invoglia anche meglio alle camminate della preparazione e della reazione per la doccia.

E ne possono far fede circa centoquaranta bagnanti, che a tutti sommano ormai, essendo da molti giorni occupate tutte le camere, tanto che ieri stesso ho veduto abbracciarsi il viso simpatico dell'on. Piaggio, uno dei *fac-totum* di Genova, che si era annunciata la novella del « tutto occupato ». Se l'onorevole ligure riuscirà ad alloggiarsi, avremo qui un piccolo Parlamento. La Camera alta, a dir vero, vi è già largamente rappresentata. Appena da sabato scorso ne è partito il Carducci, dopo 13 giorni di dimora, tutto ravvigorito dalle docce e dalle immersioni.

Tuttora vi è il senatore marchese Gravina, che già tenne varie prefetture e fra l'altre Roma; il senatore Enrico Fano, operoso assessore milanese; e Stanislao Cannizzaro, gloria cosmopolitica della scienza più ancora che solo vanto d'Italia. Noto ancora la famiglia del senatore Pecile, udinese; una contessa Pratolongo di Spezia; la contessa Carbi e il conte Grottanelli di Firenze; il comm. Crespi, direttore della Navigazione Generale Italiana, pel compartimento di Genova; la signora Villa, di Milano, con due vaghe signorine; il comm. Lionetto Ottolenghi, d'Asti. Di Torino v'è la famiglia del comm. Ajello, il quale viene quassù pur lui tratto tratto quando glielo concedono l'azienda propria e le cure municipali; il signor Rodolfo De Planta; il conte Lodovico Ceriana-Mayneri con la moglie; il conte Corrado Gay di Quarti; la vedova del compianto ingegnere Grandis....

Le domande nuove fioccano per telegramma e per lettera e spesso bisogna rispondere « picche ». Insomma, una stagione davvero fortunata.

REATI E PENE

L'uccisione del geom. Dematteis.

Cuneo, 21 luglio.

(BISALTINO) — Il geometra Michelangelo Dematteis, di Saluzzo, trovavasi in poco buoni rapporti con Accastello Michele, carrettiere nella stessa città. Pare che l'Accastello avesse avuto argomento a dolersi perchè il Dematteis aveva fatto acquistare al suo amico e collega geometra Umberto Brunetti, esercente fornace, un carro ed un cavallo per il trasporto dei proprii materiali ai compratori, in conseguenza del quale acquisto l'Accastello e la sua famiglia si fossero visto diminuito il lavoro.

Per questo fatto la sera di domenica 24 aprile l'Accastello, ritornandosene alla propria abitazione vicina a quella del Dematteis, incontrato questo per via, aveva avuto con lui un diverbio, dal quale era uscito colle peggio, vale a dire colle ossa indolenzite, perchè il Dematteis, più aitante e più robusto di lui, l'aveva gettato a terra, percuotendolo per modo da destare l'attenzione d'una vicina di casa, certa Malanchino, che si credette in dovere di rimproverarlo. L'Accastello, determinato sulle prime a porgere querela per l'accaduto, aveva poi creduto miglior partito di acquetarsi, temendo che non gli capitasse di peggio.

La sera di domenica 8 maggio, dopo aver passate alcune ore coi suoi compagni, l'Accastello portavasi verso le nove al *Caffè del Giardino*, nella via del Quartiere, e là si tratteneva a giuocare a tresette, trincando allegramente.

Volle fatalità che capitassero colà anche il Brunetti ed il Dematteis, i quali, quantunque di condizione civile diversa, non disdegnavano la compagnia degli avventori di quel caffè, operai per la maggior parte. Accastello stava intento al suo tresette coi suoi compagni, quando al Brunetti veniva il talento di chiedergli il perchè lui e la sua famiglia si lagnassero per l'acquisto di quel certo cavallo e andassero dicendo che lui Brunetti assottigliava loro il lavoro.

Sorto per tal causa un leggero diverbio, il Dematteis, che pur si trovava ad un tavolo lontano da quello dell'Accastello, credeva ciò nondimeno di interloquire senza necessità alcuna, e lo faceva col dire che Accastello era un *folle ed un c....*

Ed avendo Accastello risposto: *Si vede che lei mi vuol dare*, Dematteis soggiungeva: *Non temere che non ti do, perchè tu non sei capace di resistermi; ti ho dato una volta e lo hai provato.* E continuando a dire che Accastello non era che un *folle*, questi di rimando gli diceva: *Lei è un malcar*, alludendo al nomignolo apposto al Dematteis, e che doveva per troppo suonare come ben triste profezia.

Inaspritosi il Dematteis, dava un colpo sulle mani all'Accastello, come per fargliele abbassare, e poi un buffetto alla faccia in segno di dileggio.

L'Accastello, rodendosi dall'ira che temeva di sfogare per la superiorità dei suoi avversari, nulla replicava, ma maturando un fatale proposito, usciva dal caffè, andava a casa sua, distante un cinquecento metri; si muniva di un coltello da cucina, e ritornava sui suoi passi.

Volle sventura che il Dematteis, uscito per egli dal caffè, si trovasse sulla via, presso la caserma di cavalleria col Brunetti ed altri individui, discorrendo ad alta voce.

L'Accastello, o che fosse uscito di casa col determinato proposito di vendicare l'offesa, o che, nello stato di sovreccitazione in cui si trovava per l'alterco avuto o per i fumi del vino, supponesse che il Dematteis continuasse là nella via a sparlare di lui, prendeva la corsa a pochi passi dal crocchio in cui questi si trovava, si slanciava verso il Dematteis e gli vibrava un colpo alle gambe, dandosi poi alla fuga verso casa sua.

Il colpo era stato letale; recisa nettamente l'arteria femorale, il geometra Dematteis cadeva esanime al suolo non potendo articolare altre parole che: *A l'un dumè una cotlà.*

L'Accastello, indicato tosto dal Brunetti come l'uccisore, veniva poco di poi arrestato nella propria abitazione mentre già si trovava a letto, e passando nella via dove ancora si trovava la vittima, diceva ai carabinieri che lo menavano in carcere: *Dei morti dovrebbe essercene un altro*, alludendo con ciò al Brunetti, che era stata la causa involontaria della catastrofe.

Interrogato, ammetteva il fatto in ogni sue particolare, giustificandosi col dire che: *l'amore era lì*, vale a dire che, maltrattato dal Dematteis, aveva concepito il fatale proposito di prenderne vendetta, nè aveva potuto respingerne l'idea.

Egli veniva pertanto rinviato al giudizio delle Assise sotto l'accusa di assassinio, vale a dire di omicidio premeditato, e compariva davanti la Corte di Cuneo il giorno 20 corrente.

***

I dibattimenti durarono due giorni.

Col loro verdetto i giurati esclusero che Accastello dovesse rispondere di omicidio premeditato, ritenendolo responsabile di ferimento seguito da morte; ammisero a di lui favore la circostanza della provocazione, nonchè quella della ubbriachezza parziale, volontaria, abituale.

In base a tale verdetto la Corte condannava l'Accastello ad anni sei e mesi otto di reclusione ed accessori, oltre ai danni, in L. 1500, verso la Parte civile, da devolversi, secondo l'istanza della Parte civile, all'Asilo infantile del Borgo San Martino di Saluzzo, nel quale fu commesso il delitto.

Presidenza: Tejo; Pubblico Ministero: Cavalli, sostituto procuratore generale; Parte civile: on. Buttini, avv. Pivano, avv. Zina sostituito Dalbesio; Difesa: avvocato Fresia.

Il disastro di Grassano alla Corte d'Appello di Bologna.

Bologna, 21 luglio.

L'aula è sempre affollata perchè il pubblico bolognese prende vivo interesse al duello oratorio degli eminenti avvocati della causa.

Oggi terminarono le arringhe della Parte civile. L'on. Torbiglio di Ferrara ha con molta abilità e serena parola difesa la sentenza dei magistrati di Potenza dagli attacchi dei difensori, trovando che essa corrisponde alle risultanze del dibattimento.

L'avvocato Vaghi di Milano ha pur saputo trovare, quantunque il campo fosse già mietuto dagli oratori della Parte civile, nuovo argomentazioni in favore della sua tesi, sostenendo specialmente che esso difendeva il debole contro il forte.

Doveva pur parlare l'avv. Muratori, ma essendo assente, e non avendogli la Corte nè la Difesa accordato di parlare domani, interponendosi fra i difensori, perdette il turno della parola.

Sorse quindi l'avv. Galateo, difensore.

Si sapeva che era eloquente, ma egli ha sorpassato l'aspettativa del numeroso e distinto pubblico, dimostrando nel suo discorso, oltre all'abilità dell'avvocato, la convinzione dell'uomo.

Ridusse il suo assunto a pochi punti essenziali di un'evidenza indiscutibile, richiamando la discussione nei confini dai quali era uscita: cioè alla anteriorità ed alla contemporaneità della frana, e sfidò gli avversari a dare una sola prova per le loro asserzioni. Non hanno per loro nè testimoni, nè periti, neanche quelli dell'istruttoria, ma solamente dei sappoali ed un documento: il famoso scartafaccio nel quale il telegrafista Opromolla scrisse l'annotazione della quale si valse il teste ispettore governativo dei telegrafi Marini per inferire che l'interruzione si verificò alle 4,30 antimeridiane.

Ora quest'ispettore Marini, che il 22 ottobre 1888 pretende di aver fatto questa scoperta, in un suo rapporto ufficiale scritto il 23 ottobre stesso riferì che l'interruzione si era verificata non prima delle 6 ant., cioè dopo l'ora del disastro. Quindi niente anteriorità. Ma v'ha di più. I fili governativi percorrenti la linea del disastro funzionarono in quelle ore in cui dagli avversari si pretende fosse interrotta la linea per la caduta della frana. La evidenza della dimostrazione fece molto effetto.

Circa l'applicazione dei freni continui dimostrò, all'appoggio degli atti parlamentari, come fosse falsa l'asserzione dei magistrati di Potenza che Brioschi come perito fosse in contraddizione con Brioschi senatore.

Così pure rilevò certe omissioni nel riprodurre le testimonianze fatte dalla Parte civile nelle sue memorie scritte. L'avv. Vaghi dovè convenirne, giustificandole coll'attribuirle ad errori di stampa.

Infine, rilevando delle parole ingiuriose che nelle stesse memorie scritte furono rivolte al comm. Massa, l'avv. Galateo fece con vibrate parole notare la sconvenienza e domandò formalmente alla Corte che ne ordinasse la cancellazione. Conchiuse, applaudito e complimentato da colleghi ed avversari, con un omaggio all'indipendenza dei magistrati bolognesi, che daranno una sentenza non inchinata che alla giustizia ed alla verità.

La sentenza uscirà lunedì.

NOTIZIE ITALIANE

AREZZO. — (Nostre lettere, 20 luglio) — (T. P.) — **Il presidente del Consiglio di passaggio.** — Stamane, col treno delle 8,20, è passato per Arezzo il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Con lo stesso treno arrivava pure il nuovo prefetto di Arezzo. L'on. Giolitti scendeva da un modesto scompartimento di prima classe. S'intratteneva pochi minuti a discorrere col prefetto, stringeva cordialmente la mano a questi e a tutti gli impiegati della Prefettura venuti ad aspettarlo, e quindi ripartiva.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 20 luglio) — (A. R.) — **Telegrafo.** — Si lamenta il poco personale all'ufficio telegrafico, costantemente chiuso dalle 12 meridiane alle 3 pomeridiane; v'è addetto un solo impiegato in una città di diecimila abitanti.

— **Trasloco.** — Il solerte vice-ispettore di pubblica sicurezza signor Senigallia dott. Enea fu traslocato all'ufficio centrale di pubblica sicurezza di Genova; venne a sostituirlo il signor Annibale Giriodi, delegato a Torino.

ACQUI. — **Forestieri alle Terme.** — Ricardi Stefano, Milano — Tersilla Sala, San Pietro Severo — Bottié Costanza, Nizza Mare — Chicco Emanuele, Torino — Nibbi Mario, Massa Carrara — Lotta Invernizzi, Milano — J. Lavit, Nizza Mare — Sandri Enrico, Torino — Sacerdote Emanuele, Torino — Serafini, Roma — Cavagna Ettore, Voghera — Radice Gerolamo, Voghera — Petrinelli Ettore, Spoleto — Ingegnere Brigidini Daniele, Piacenza — Caterina Marino, Torino — Serena Giuseppina, Como — Saffrau Carlo, Sondrio — Fontee Alfonso, Milano — Chiabotto Domenico, Chivasso — Chiotti Rosalia, Roma — Bittatore Silvio, Boccosigi — Baglioni Guido, Bologna — Vicentini Francesco, Verona — Picasso Federico e signora, Genova — Bernasconi Pietro e signora Albano Lario — Barone Luigi Bartoli, Mazzarino — Milanesi Isola, Caravaggio — Dott. Camillo Aurelio Pellini, Milano — Adamo Eva, Torino — Rolando Pietro, Torino — Avv. Longoue e figlia, Sondrio — Ivo Zampini, Roma.

BERNEZZO. — (Nostre lett., 19 luglio) — (Vauro) — **Il sindaco neo-cavaliere.** — Ieri in questo simpatico paese oltre cento persone venute qui da Cuneo, Dronero, Caraglio, Cervasca, Vignolo ed altri luoghi circonvicini sedevano al banchetto promosso da un Comitato locale per festeggiare il sindaco e presentar li le insegne di cavaliere della Corona d'Italia che, sulla proposta del ministro dell'interno, S. M. il Re testè gli accordava.

Durante il pranzo, servito con profusione ed esattezza degni d'ogni encomio e che valse un'ovazione al proprietario dell'*Albergo dell'Angelo*, ove ebbe luogo, regnò sovrana quella giocondità schietta e spontanea che solo amai riscontrasi fra popolazioni semplici, dalla tempra forte e robusta qual'è quella di Bernezzo; ed il neo-cavaliere si ebbe cordiali saluti da più di un oratore, fra cui mi piace ricordare il dottor Cordero, anima del Comitato, ed a cui è dovuto l'ottimo esito della bella festa, il simpatico cav. Zurletti, capo-sezione al Ministero dei lavori pubblici in ritiro, il cav. notaio Arnaud, segretario del Comune, il prof. avv. Rossi, l'avv. Sinigaglia ed il prof. Lavesi, a cui tutti egregiamente rispose commosso il sindaco, il quale, mi piace ricordarlo, con sentimento che l'onora assai, presentava all'ammirazione dei bernezzesi l'opera del veramente benemerito notaio cav. Arnaud, a cui si deve se il Comune di Bernezzo, e per retta amministrazione e per esatta osservanza della legge, primeggia fra tutti gli altri della provincia.

Fu poi unanime sentimento quello di ringraziare con telegramma S. E. il presidente dei ministri per aver promossa l'onorificenza accordata al cav. Belline in premio dei ventiquattro anni di carica da sindaco, durante i quali egli resse le sorti del suo Comune con plauso dell'Autorità, con vantaggio dei suoi conterranei e con lode ed ammirazione di tutti.

La bella festa ebbe, *more solito*, compimento nella casa dei fratelli Arnaud, ove è tradizionale l'ospitalità semplice, schietta ed ove l'allegra brigata circondò il neo-cavaliere di nuove e vivissime felicitazioni.

COCCONATO. — (Nostre lett., 20 luglio) — (Jano) — **Per la numismatica.** — Giorni sono alcuni fanciulli, trastullandosi in un acciaio sottostante alla casa di proprietà dell'avv. cav. Giuseppe Gromo, rinvennero, non si sa come, una quindicina di monete antiche. Non conoscendone il valore, ne fecero parte ad altri coetanei, e così quasi tutte andarono disperse nei loro giuochi infantili. Senonchè qualcuna essendo capitata fra le mani di persone competente nella materia, non tardò a riconoscerle per vere monete d'oro antichissime e di coniatura francese. La cosa naturalmente subito si propalò, ed oggi il rappresentante il cav. Gromo iniziò subito pratiche pel loro rinvenimento, e mentre vi scrivo tre o quattro trovansi già depositate nell'ufficio comunale. Sempre sotto la direzione dello stesso rappresentante vennero praticati scavi là ove, a detta dei fanciulli, furono rinvenute le monete, ma a nulla approdarono. Con altra mia vi terrò informati dell'epoca a cui rimonta la coniazione delle monete e della loro importanza circa la numismatica.

AOSTA. — (Nostre lettere, 20 luglio) — (Romolo) — **Per una Banca aostana.** — Ha prodotto viva sensazione la notizia della prossima chiusura di questa filiale della Banca di Vercelli, che verrà posta in liquidazione col 1° del p. v. agosto. Essa era qui stabilita da circa undici anni e corrispondeva molto bene agli interessi ed ai bisogni locali, ritraendone anche buoni risultati; è quindi deplorarsi che i noti avvenimenti dell'Istituto l'abbiano indotto a restringere la cerchia dei proprii affari.

Questa popolatissima vallata e più ancora questa città colla chiusura di quest'unica Banca rimangono prive dei molteplici vantaggi che può recare una tale istituzione, dovendo rivolgersi a centri bancari molto distanti o cadere negli artigli degli ingordi usurai che qui pullulano come la gramigna.

Si è perciò che alcuni cittadini a cui sta a cuore il bene generale del paese hanno preso l'iniziativa per la creazione di una Banca locale autonoma. La fiducia illimitata che godono gli iniziatori, i molti benefici che questa Banca può recare fanno sperare nella riuscita dell'impresa, ed è da augurare veramente che tutte le persone di buon volere le diano il loro appoggio morale e materiale.

SAINT-VINCENT. — **Ospiti del « Grand Hôtel » e stabilimento idroterapico.** — Dottor Catliano cav. Carlo, condiutore — S. E. l'on. Biancheri, presidente della Camera — Vedova Biancheri e figlia — Gervasoni colonnello Edoardo, Genova — Avv. Palberti comm. Romualdo, deputato, Torino — Dell'Aracona, Giovanni, cassiere del tesoro, Roma — Girandi, fratelli, Torino — Rosazza Celestino, impresario, Biella — Sardi cav. Alessandro e famiglia, Torino — Sessa cav. Antonio, Milano — Marocco ing. prof. Nicolò e famiglia, Torino — Sibilla cavaliere Gio. Battista e famiglia, Torino — Rosazza Clementina ved. Mazzucchetti, Torino — Tappi Giuseppe, banchiere e famiglia, Torino — Debernardi Michele, impresario, Torino — Mosca Luigi, impresario, Biella — Rolla cav. Luigi, Ivrea — Perino dottor Michelangelo e famiglia, Torino — Tommaso Scali, Firenze — Emilio Ehrenfreund, Roma — Ottolenghi avv. Benedetto, Acqui — Carbone dottor Tito, Torino — Perosino prof. Carlo, Torino — Piccinini avv. Serafino, Torino — Mattia capitano Giuseppe e famiglia, Torino — Cattò prof. Angelo, rettore del Collegio Saporiti, Vigevano — Bertone conte di Sambuy Ferdinando, Torino — Capriolo cav. Agostino, Milano — Simondetti cav. Camillo, Torino — Gilardi Pietro e famiglia, Biella — Rappis cav. Pietro, Andorno — Rosazza Gianin Costantino, Biella — Rossi Giovanni e famiglia, Torino — Righini Virginia, Torino — Cacco Bernardo e famiglia, Campiglia Cervo — Inglese cav. Giuseppe e famiglia, Lomiana Lomellina.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 21 luglio) — (Vandalino) — **Cose militari.** — Col primo treno di martedì giungeva il tenente-generale Pastore, venuto per ispezionare le varie batterie di artiglieria da montagna e da campagna che da più giorni manovrano su queste alpi, unitamente ad alcune compagnie di alpini dei reggimenti 3° e 7°.

— **Incendio.** — Nel cascinale del contadino Michele Fruchè, nella regione denominata *Cerì*, in quel di Luserna San Giovanni, sviluppavasi ieri nel pomeriggio un forte incendio, che distrusse una lunga tettoia e quanto eravi sotto ricoverato, cioè una trentina di sacchi di grano, paglia, fieno, attrezzi di campagna, ecc. A quel che si dice la causa si dovrebbe attribuire ad un ragazzino della casa. Il danneggiato è però assicurato.

ALPIGNANO. — (Nostre lettere, 21 luglio) — **Feste patronali.** — Domenica 24 e lunedì 25 corrente, ricorrendo per questo pittoresco paese le feste patronali di San Giacomo, un solerte Comitato, sperando, come l'anno passato, in un numeroso concorso, sta allestendo svariati fuochi artificiali, gran ballo pubblico e molti nuovi divertimenti popolari.

Gli accorrenti, approfittando dei molti treni che per quest'occasione saranno attivati dalle tranvie

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Il giovane avvocato li guardava allontanarsi; Marta curva, umiliata, livida, l'altro ironico e gettando al vento una grassa risata di burlone soddisfatto.

— Insomma, Marta, — diceva Golergean, — non facciamo tanto sentimento, non lamentiamoci tanto.... io ti rimango!

Il signor Merlin li vide scomparire sotto la volta del palazzo dei Tribunali che conduce alla via. Golergean continuava a scherzare, a canzonar Marta, spingendola verso l'oblio, ed ella continuava a ripetersi:

— E Giacomo? e Giacomo? Non ho dunque più il diritto di essere madre?

Attraverso alle parole sconcie dell'avvocato Marta aveva indovinato il pensiero disprezzante di Rambert. Ciò che addoleiva infatti la prigionia soffocante di Natale era l'idea che il suo figliolo non era nelle mani di quella donna. Ella poteva bene reclamarlo, contenderlo ad Arthez, ma Natale sapeva che non oserebbe. Per essere veri, egli s'era detto ciò al principio della sua detenzione, allorchè aveva ancora il sentimento netto e giusto della sua situazione. Adesso, abbattuto dalla malattia lenta che lo minava, che lo aveva preso al petto e alla gola e lo serrava da soffocarlo, era o vagamente rassicurato o febbrilmente inquieto, secondo le disposizioni del suo spirito o del suo corpo.

Soffriva molto e perdeva ogni giorno un po' della sua energia, della fede che aveva attinta in se stesso qualche anno innanzi. Rispondeva al suo avvocato con monosillabi; gli diceva delle cose insignificanti. Le sue interviste con quel giovane biondo, freddo e pallido, che non lo comprendeva, che sospettava di lui quanto poteva sospettarne il giudice d'istruzione, quei colloqui che egli considerava come inutili, lo tormentavano. Si sapeva che era ammalato perchè lo s'udiva tossire. La notte un fischio acuto e doloroso gli usciva dalla gola. Lo si vedeva oppresso, curvo, seduto sul bordo del suo materasso, collo sguardo fisso, colle mani convulse, colle guance affocate o pallidissime.

Allora veniva il medico e gli domandava:

— Siete malato?

Egli rispondeva:

— No. Un po' di male qua. Ma non è nulla.

Un giorno gli dissero:

— Se vi mancasse qualche cosa bisognerebbe dirlo!

Era un guardiano che gli parlava così, con tono semi-canzonatorio.

Rambert lo guardò con aria ironica e profonda.

— Domandate — disse — ad un povero diavolo soppresso dal mondo se gli manca qualche cosa! È strano, in verità.

E si mise a ridere di un riso stanco, d'infermo.

La notte faceva sogni da pazzo, aveva incubi atroci. Si voltava e si rivoltava, e qualche volta, nella sua febbre, cadeva dal letto. Si svegliava di soprassalto e si trovava sul pavimento della cella, coi capelli incollati sulla fronte dal sudore, colle tempia ardenti. Altre volte, macchinalmente, in sogno, chiamava Giacomo.

Diventava magro, giallo, coll'occhio brillante d'uno splendore singolare. La sua voce prendeva note strane, insolite, profonde che lo meravigliavano.

Lasciandolo un mattino, dopo la visita, il medico mormorò due parole: *etisia galoppante*. Si domandò a Natale se voleva essere trasportato in infermeria.

— No — egli rispose. — Sto meglio qui; sono più solo!

E aggiunse:

— Come prendete cura di me! È strano; forse perchè credete che abbia ucciso un uomo? Vi saranno molti poveri più ammalati di me, che soffrono, che rantolano e che non hanno infermieri!

In Parigi, tutti i curiosi del delitto, tutti coloro che sognano di lontano, come uno spettacolo, i processi alle Assise, credevano alla colpevolezza di Rambert. Il delitto non aveva, insomma, nulla di misterioso, nonostante i titoli a sensazione che i cronisti gli davano. Era, pel pubblico, un volgare assassinio, al quale il nome di Laverdac, la posizione che s'era già acquistata nel mondo artistico, aggiungevano un certo interesse.

Musicisti, letterati, pittori, scultori avevano accompagnato il povero morto. La signora Laverdac, la madre, pallida, severa, collo sguardo smarrito, aveva voluto, a malgrado di tutte le preghiere, seguire il corpo di suo figlio sino alla sepoltura. Dopo aver subito la lunga e dolorosa cerimonia, ella era rimasta ritta sull'orlo della fossa, simile ad una statua vivente, guardando, cogli occhi rossi, quel gran buco dove calavano suo figlio. Gli astanti avevano il cuore serrato e più d'uno ammirava quella madre che non aveva più lagrime e che s'imponeva di non abbandonare il cadavere del figlio finchè non fosse sepolto.

Tutto ciò era saputo e commentato, e l'interesse pubblico, sovreccitato da quel grande dolore materno, s'addensava come una nube d'odio e di riprovazione su quel nome di Rambert.

Il pubblico s'affollava da mane a sera alle vetrine di un negoziante di quadri del Boulevard Montmartre per vedere il ritratto di Paolo Laverdac che Gilberto Garnier aveva dipinto di memoria e che aveva mandato da Roma. Poco a poco quel povero umile nome di lavoratore, d'onest'uomo gettato alla sventura e lottante contro il bisogno, quel nome leale di Natale Rambert era divenuto il sinonimo di omicida, ed i compagni di Natale, quei compagni che avevano sofferto la miseria e la prigione al suo fianco, non lo pronunziavano più senza scuotere la testa.

Un uomo solo, forse, oltre Mortal, credeva ancora all'innocenza di Rambert: era Pasquale Arthez.

Arthez era stato felice di raccogliere, sul cammino doloroso di Rambert, il piccolo Giacomo abbandonato. Si dedicò a lui, cercando di stornare le idee del bambino dall'immagine del padre. Ma era una cosa impossibile; la radice dell'amore che univa l'essere debole all'essere forte, Natale a Giacomo, era tanto robusta nel cuore del figlio quanto in quello del padre. Il piccolo Giacomo sospirava, piangeva e pronunciava con un'espressione singolare, piena d'angoscia, la parola: babbo!

Arthez lo vedeva sovente volte pallido, preoccupato, nervoso, e su quel volto esangue di bambino nervoso vedeva come passare dei pensieri d'uomo, delle preoccupazioni severe, delle inquietudini ragionate.

— A che pensi? — gli domandava Pasquale.

— A mio babbo.

— Non pensarci. Egli è in viaggio e ritornerà.

— Non è in viaggio — replicava il piccolo Giacomo. — È in prigione, dove lo fanno soffrire.

— Chi te lo ha detto?

— Lo so bene io!

E il bambino ricadeva allora in quelle fantasticherie bizzarre, morbose, durante le quali, immobile, muto, cogli occhi fissi e spalancati, guardava davanti a sè delle cose invisibili e pareva preso da una specie di catalessia che il dottore Arthez studiava e che lo inquietava.

Persuaso che Natale si dibatteva in qualche spaventevole errore, in una falsa accusa, si prometteva bene di lavorare per scoprire la verità, e innanzi tutto voleva vederlo per dargli notizie di Giacomo. Si fece qualche difficoltà per lasciarlo parlare col prigioniero. Pasquale vide Rambert attraverso a quell'inferriata che pare tanto crudele, tanto insultante ai parenti che visitano i carcerati, e si sovvenne, ritrovando Natale così terribilmente pallido e consunto, di ciò che aveva sofferto, lui, nella sua prigionia.

— Ebbene, — gli disse, — bisogna abbandonarsi a quel modo? Sai bene che si esce da tutte le celle del mondo. Sei ammalato, Rambert?

— Forse.... non lo so. E, d'altronde, non me ne importa — fece il pover'uomo. — Non ho alcun pensiero di me; non ne ho che uno che mi tormenta, ed ella lo conosce, signor Arthez: la salute del piccino.

Arthez disse che Giacomo, benchè triste, stava bene e che parlava spesso di lui.

— Povero piccino! — disse il padre scotendo la testa. — Quando potrò ancora farlo passeggiare, la domenica sera, sui viali, come pel passato? Si rotolava sull'erba cogli altri monelli della sua età. Io lo guardavo ed ero contento.

— L'estate ventura rifarai ciò.

— L'estate ventura! Ma non sa, lei, come tossisco? Mi pare d'aver qui, in luogo del polmone, un buco largo e profondo. L'estate ventura! Ma sarò morto!

— Evvia!

— Oh! non me ne lagno. Trascinar la catena della vita non è una cosa molto gaia. Ci si stanca alla fine. Ho lavorato come un negro e morrò come un cane. Ecco la prospettiva che mi rimane se esco di qui assolto; se no, Cayenne o la ghigliottina.

— Ma sei matto?

— La testa tagliata! Sarebbe abbastanza strano, che ne dice, se avessero a tagliarmi la testa? — disse Rambert ridendo d'un riso asciutto che si terminò con uno schianto di tosse. — Ghigliottinato, io!...

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Un nuovo prodotto. — Il Consiglio dell'agricoltura di Washington è stato informato teste che alcuni industriali dell'America centrale hanno tratto dal banano un nuovo prodotto.

Dopo aver sottoposto questo frutto a certe preparazioni essiccative, essi l'hanno pestato e hanno ottenuto così una farina di colore giallastro, assai grata al palato.

Quanto alla qualità nutritive del nuovo prodotto, che si fece subito analizzare, esse sono state riconosciute molto superiori a quelle del riso, dei fagiuoli e della maggior parte dei grani che servono alla fabbricazione delle diverse farine; la farina di banano è, a quanto pare, se non così perfetta come quella del frumento, molto preferibile almeno a quella della segale.

Si sta ora montando a Costa Rica uno stabilimento per la produzione, su vasta scala, della farina di banano.

Occidentali (via Cibrario, 1), partendo da Pinerolo arrivate ad Alpignano in meno di 15 minuti, passando per la nuova strada appositamente costrutta, e dalla quale godesi di una vista e di un panorama veramente incantevoli, da compensare largamente una gita a questo alpestre paesello.

ARTI E SCIENZE

Gli spettacoli al Carlo Felice

Il *Colombo* di Franchetti.

Genova, 19 luglio.

(Nemo) — La venuta dei Sovrani è assicurata per la metà di agosto, e tra gli altri festeggiamenti vi sarà l'apertura del teatro Carlo Felice coll'*Otello* di Verdi, protagonista il De Negri.

Per quest'occasione il Municipio ha fatto fare al teatro molte indispensabili riparazioni. Il palcoscenico di oltre 700 metri quadrati, venne rifatto a nuovo; così dicasi del soffitto. L'atrio, il ridotto, gli scaloni vennero tutti abbelliti e adornati di marmi e dorature, e fu impiantata la luce elettrica per l'illuminazione generale del teatro.

Negli spettacoli ordinari la corrente elettrica avrà l'intensità di 600 *ampères*, per raggiungere i 750 negli spettacoli di gala.

Con apposito quadro regolatore collocato sotto il palcoscenico, si potranno ottenere tutti gli effetti scenici desiderabili, anzi le lampade delle scene saranno distribuite in triplice ordine, cioè bianche, rosse e *bleu*, per cui con una semplicissima manovra si possono sovrapporre i detti colori e averne altre tinte.

Le due sale laterali del ridotto e il grande corridoio saranno illuminati con lampade ad arco, così pure il grande atrio d'ingresso, il porticato e il terrazzo esterno.

***

Gli spettacoli, sotto la direzione del maestro Mancinelli, avranno luogo dal 15 agosto al 15 ottobre. Questa stagione eccezionale sarà diretta dal Piontelli.

Dopo l'*Otello* si rappresenterà il *Rigoletto* con artisti di valore, e al 1° ottobre il tanto desiderato *Colombo*, del maestro Franchetti.

Il Municipio ha già accettato tutta la combinazione artistica studiata tra il maestro e l'Impresa per ciò che riguarda il *Colombo*; a giorni sarà qui il maestro Mancinelli, e con tale validissimo mente direttiva s'inizieranno ottimamente gli studi per le tre opere scelte.

I bozzetti delle scene pel *Colombo* sono pronti, i figurini verranno consegnati a giorni, e le parti da servire per la concertazione delle masse e degli artisti a pianoforte sono già state preparate dallo stabilimento Ricordi.

Ed ora qualche notizia sulla nuova opera. Essa ha tre fasi distinte:

1° La anzie, la concessione delle navi, la partenza.
2° Il viaggio, la sommossa, la scoperta.
3° La morte.

La parte più spettacolosa sarà nel secondo atto, che si svolge in alto mare.

Le *quinte* scompaiono e il palcoscenico da un lato all'altro del boccascena è chiuso da una gran tela circolare su cui è dipinto l'orizzonte; questa tela, svolgendosi continuamente, segue le diverse trasformazioni di luce che passano dal tramonto all'alba.

La scena tutta è il mare, e su d'esso galleggia la *caravella* di Colombo, che non era lunga più di 12 metri — questa caravella peggierà un poco, in modo da essere vista dal pubblico ora di fianco, ora di poppa, ora di prora. Qui si svolgerà la scena culminante dell'opera.

Cade la sera. Sulla tolda i marinai attaccano la preghiera, canto lento, pieno di mestizia e di dolore.

Poi a poco a poco il canto si trasforma; sono voci rotte e vibrate, imprecazioni, bestemmie. È l'equipaggio che si rivolta contro Colombo, s'oppone a seguirlo nella pazza impresa.

E questa rivolta è resa con efficacia descrittiva meravigliosa.

Allorquando, al colmo del tumulto, Colombo sul ponte della nave guarda immobile il cielo [illegible] curarsi dei rivoltosi, quasi assorto in estasi divina, un colpo di cannone della caravella che veleggia più innanzi annunzia la terra. A questo colpo rispondono quelli delle altre due navi. Colombo segna l'orizzonte e getta il grido elettrizzante, e allora il coro della preghiera e il coro dell'imprecazione si fondono in un inno grandioso, sublime di ringraziamento.

In questa scena, che chiude il secondo atto, l'autore dell'*Asrael* ha messo tanta vigoria d'espressione, tanta potenza, tanta finezza da sbalordire. L'effetto, con tutti gli elementi orchestrali e corali indispensabili, sarà straordinario.

Nel *Colombo* Franchetti si è preoccupato molto di evitare, ed era quasi impossibile, il ricordo dell'*Africana*, che è tanto impressa nel pubblico e che è rimasta finora come modello delle scene melodrammatiche a base di nave veleggiante in alto mare. V'è da credere che vi sia riuscito e sarà lieto il constatare, anche da questo lato, l'originalità, la spontaneità del bell'ingegno del maestro Franchetti.

Per un'Esposizione di caricatura.

Togliamo dalla *Lombardia*:

« Gaetano Sbodio, il simpatico attore e fortunato capo-comico, ha immaginato un'Esposizione di nuovo genere. L'idea doveva essere applicata già a Genova; ma il tempo ristretto, benchè il Comitato avesse messo a disposizione larghi mezzi, non lo permise. L'idea sarà attuata a Milano. Si tratta di una Esposizione di giornali umoristici e satirici del presente e del passato: una mostra che valga a riassumere la storia della caricatura fino ai giorni nostri. Vi sarebbe una sezione per tutti i giornali umoristici attualmente esistenti; una sezione storica, della quale sarebbe parte interessantissima e ricca oltre ogni dire la raccolta dei giornali e delle caricature relative al Risorgimento italiano. Ad animare la Esposizione nel tempo della sua durata gioverebbero — secondo il progetto già in ogni sua parte dettagliato dallo Sbodio — conferenze, in lingua e dialetto, dei migliori nostri umoristi, e vendita di numeri unici dei giornali, che potrebbero concorrere a premi stabiliti.

« L'idea, esposta dallo Sbodio con molta precisione al Comitato dell'Esposizione Colombiana di Genova, era piaciuta di primo acchito, cosicchè si era messo a disposizione di essa quanto occorreva. Il tempo però non poteva portare ad un'attuazione seria.

« A Milano per il 1894 si tramano molte Esposizioni: e accanto all'Esposizione di Belle Arti potrà forse trovar luogo anche questa per i rapporti che corrono fra arte e caricatura. »

Teatro Alfieri. — L'annuncio dell'operetta *I moschettieri al convento*, sempre bella, e della *Gran via*, la già tanto bistrattata e per sempre gustosa *zarzuela* spagnuola, aveva ieri sera attratto al teatro Alfieri un pubblico numeroso, come si meriterebbe di aver tutte le sere la Compagnia degli eredi Scalvini. Nei *Moschettieri* piacque moltissimo l'ameno buffo Gravina, nei panni dell'abate, in una parte cioè in cui egli profonde tesori di comicità.

La *Gran via* ebbe il solito successo d'ilarità. Si bissò il terzetto dei *ratas*, e comparvero i *ratas*-femmine al posto dei maschi, uno dei quali è il Gravina. Gli scherzi dei *ratas* alle spalle delle guardie divertirono come al solito. Il Botti è sempre un brillante « cavaliere di grazia ». La signorina C. Luciani, che canta molto bene, fu assai applaudita nella parte della serva.

Lo spettacolo si replica stasera.

Arena Torinese. — Rammentiamo che questa sera all'Arena Torinese ricorre lo spettacolo d'onore del cav. Angelo Zoppetti, attore brillante valoroso ed applauditissimo della Compagnia Pietriboni. Rammentiamo ancora che il programma della serata è assai ben scelto ed è attraentissimo.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la prima comparsa dei celebri velocipedisti americani Hacker and Lester, che ebbero testè a Genova un clamoroso successo. Con essi si presenteranno pure per la prima volta al pubblico gli equilibristi eccentrici inglesi *brothers* Lang, scritturati coi velocipedisti per solo poche rappresentazioni.

Regia Università degli studi di Torino. — Sessione estiva dell'anno scolastico 1891-92. — *Elenco dei laureati nella Facoltà di leggi.* — Appendino Cesare, Torino — Bananddi Francesco, Briga Marittima — Bardone Alessandro, Casale — Belli Alberto, Torino — Bersezio Carlo, Torino — Beringua Francesco, Castelnuovo d'Asti — Boggero Giuseppe, Bossolasco — Bullo Ernesto, Cerrina — Bosa Adolfo, Alba — Bonifacio Ermilio, Saluzzo — Bruno Carlo, Mondovì — Bruno Cesare, Torino — Brago Ercole, San Vito Chietino — Camerano Carlo, Torino — Capponi Tranca Giuliano, Genova — Capuccio Luigi, Torino — Cognetti Gerardo, Bari — Corradi Giacomo, Piani — Costa Arturo, Novara — De-Agostini Gio. Mario, Vercelli — Debenedetti Augusto, Acqui — De-Ferrari Lorenzo, Cervo — De-Paolis Pietro, Romagnano Sesia — Derege di Donato Paolo, Fossano — Eula Donato Costanzo, Alessandria — Ferrero Guglielmo, Portici — Ferrua Gustavo, Moncalvo — Fornaseri Guido, Narzole — Furno Delfino Federico, Vercelli — Garzena Alberto, Graglia — Geniani Giacomo, Confienza — Giusta Angelo, Solero — Imperatori Francesco, Biella — Inardi Angelo, Casale — Ivaldi Eugenio, Belveglio — Loro Rodolfo, Ivrea — Maritano Lorenzo, Torino — Mayola Delfino, Polonghera — Mignacco Giovanni, Rosignano — Monti Gio. Batt., Quattordio — Moretti Angelo, Milano — Mori Ubaldini degli Alberti Mario, Firenze — Mossino Roberto, Asti — Navoloni Giovanni, Castellaro — Omodei Attilio, Novara — Pellini Camillo, Milano — Perini Giuliano, Borca di Cadore — Perlo Felice Vittorio, Torino — Pesce Piero, Firenze — Pezzini Antonio, Cremona — Pola Giuseppe, Rivara — Poncini Adolfo, Asti — Porro Filippo, Alba — Raviola Pier Antonio, Asti — Roscio Francesco, Noasca — Rossi Domenico, Cruglio — Sala Gio. Batt., Castello su Lecco — Salvi Giuseppe, Voghera — Tosca di Castellazzo Pompeo, Rivarolo Canavese — Zucco Pietro, Larino.

R. Scuola Tecnica Plana. — *Elenco dei licenziati.* — Alassa Alessandro — Alpe Michele — Astuti Pietro — Dava Luigi — Bosco Vincenzo — Bosia Francesco — Chiapello Filippo — Davit Enrico — Franchi Pietro — Gazzera Pietro — Gonta Giuseppe — Gerardi Giovanni — Marcato Luigi — Mazza Gaspare — Minoli Terenzio — Muratore Giovanni — Rossato Giorgio — Rostagno Tommaso — Ruffoni Mario — Sporia Antonio — Welckert Isidoro — Verderone Battista.

Privatisti. — Ballesio Michele.

Commissione esaminatrice. — Barbero professore Giuseppe, presidente — Arnaud prof. Vittorio — Boidi prof. Giuseppe — Carero prof. Giuseppe — Gallizzi prof. Giuseppe — Mozzi prof. Luigi — Pallavicini prof. Riccardo — Simondi prof. Chiaffredo — Boidi prof. Stefano.

Il nome di un licenziato. — Nel pubblicare i nomi dei licenziati dal R. Liceo-Ginnasio Gioberti è avvenuto un errore di nome. Dove è scritto Guillet Gaetano si deve scrivere *Guillet Paolo*.

Una frase di Charcot. — Prossimamente avrà luogo a Parigi un Congresso internazionale di antropologia « avec (dice il *Journal de Genève*) le concours inévitable du pittoresque Lombroso ».

Charcot ha preso occasione dalla prossima riunione di questo interessanti assisi della scienza per confidare a un « intervistatore » le sue esperienze e le sue dottrine sotto la seguente formula che il suddetto giornale qualifica « straordinaria »: — Vedrete che arriveremo a *pesare* il grado di criminalità di un individuo come se si trattasse di una derrata qualunque.

Un romanzo di Zola su Lourdes? — Si sa che Emilio Zola s'era prefisso un piano per la monumentale costruzione dei *Rougon-Macquart*, alla quale lavora così gloriosamente da sedici anni. La *Débâcle* doveva essere il penultimo volume della serie, cui avrebbe chiuso il *Doctor Pascal*, pittura dei lavori e delle grandezze della scienza, in cui era riposta la conclusione filosofica del romanziere naturalista.

Ora tutto ciò sarebbe per essere cambiato. Pare che lo Zola metterebbe sul telaio un nuovo romanzo che dovrebbe riuscire uno studio « del meccanismo dei pellegrinaggi di Lourdes e dello sviluppo dei fenomeni metafisici che hanno per teatro quell'angolo singolare dei Pirenei ». Lo Zola andrà prossimamente alla grotta miracolosa e raccoglierà sul luogo i documenti relativi a quel movimento di una collettività che ivi si manifesta e che è fra quelli che più interessano il grande romanziere.

Si dice che la Zola voglia estendere il suo studio ai rapporti fra il partito conservatore, clericale e la Repubblica. Sarebbe dunque, conclude il *Journal de Genève* nel riferire questa notizia, il romanzo di Lourdes e di Leone XIII.

CRONACA

L'anno 1891 e l'Ospedale Maggiore di San Giovanni. — È stato pubblicato il resoconto economico-morale dell'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni e della Città di Torino per l'esercizio 1891.

Da tale resoconto appare che l'Istituto ebbe un'entrata di L. 313,078 45 per rendite patrimoniali e di L. 118,321 35 per proventi diversi: in tutto L. 431,407 80; contro un'uscita di L. 74,165 83 pel conseguimento delle rendite, di L. 29,274 92 per oneri patrimoniali e di L. 360,056 03 per lo scopo dell'Istituzione: in tutto L. 464,097 73. Vi fu dunque un disavanzo di L. 32,689 93, che per altro durante l'esercizio venne coperto per la concorrente di L. 20,517 40, lasciando così alla chiusura uno scoperto di L. 6172 53; ad estinguere il quale venne stabilito di provvedere coll'alienazione di equivalente rendita pubblica da prelevarsi dal legato fatto al pio luogo dall'avv. Meynardi.

Il conto consuntivo presenta un patrimonio netto, alla chiusura, di L. 7,404,974 43, con una diminuzione di L. 985,047 38 dal patrimonio netto al principio del 1891, che era di L. 8,390,022 31: diminuzione proveniente da variazioni avvenute in seguito a generale nuova valutazione tanto delle attività che delle passività al 29 febbraio 1892, secondo le norme segnate dal regolamento generale di contabilità delle istituzioni pubbliche di beneficenza del 5 febbraio 1891.

La relazione dei revisori dei conti accenna le ragioni per cui, nonostante tutti i mezzi escogitati per ridurre le spese, lo sbilancio del 1891 fu superiore a quello del 1890 di ben L. 23,547 33. Una delle fonti del disavanzo fu la sensibile diminuzione avvenuta nel reddito dei fabbricati, per oltre 10,000, in seguito alle condizioni generali dovute alla crisi edilizia. Si aggiungano le maggiori spese provenienti dal rincarimento di alcuni generi d'alimentazione, ma particolarmente della carne; dalla specialità delle ordinazioni farmaceutiche, imposte dai bisogni di cura dei ricoverati e richieste dai progressi della scienza sanitaria; ed infine dalla imperiosa necessità in cui si era di rifornire i magazzini della biancheria.

Queste diminuzioni di reddito ed aumenti di spesa avrebbero fatto salire lo sbilancio a somma ben maggiore se il nuovo sistema di fornitura del vino, fabbricandolo nell'interno dello stabilimento, non avesse portato una rilevante economia. I provvedimenti riguardanti la retta dei malati a pensione, il servizio delle accettazioni e dei consulti di medicina, ecc., sebbene deliberati nello scorso anno, in questo soltanto potranno andare in vigore, e quindi il loro effetto economico non potrà constatarsi che alla chiusura dell'esercizio in corso.

Mediante queste disposizioni di sicura efficacia economica, mercè il minor prezzo ottenuto dall'appalto per la fornitura della carne, la più limitata spesa incontrata per la provvista del vino, preparato per intero, e non più solo in parte, nell'interno dello stabilimento, e la variante introdotta nella dietetica dei ricoverati; e mercè infine il cospicuo lascito di oltre L. 5000 di rendita pubblica disposto dal compianto avv. Meynardi, per esigere il quale altro non si attende che la sovrana autorizzazione, i revisori dei conti esprimono la loro ferma fiducia che in limite molto più ristretto si conterrà la deficienza passiva per l'esercizio 1892, che si potrà sostenere senz'aprire un'altra larga breccia nel patrimonio dell'Istituto.

I laureandi ingegneri di Roma a Torino. — Sono arrivati in Torino i giovani laureandi della R. Scuola degli ingegneri di Roma i quali hanno subito visitato la Scuola del Valentino, accolti dall'egregio direttore comm. Cossa e dai professori Guidi, Cappa, Reycend, i quali hanno fornito loro ogni spiegazione sugli apparecchi e sui gabinetti posseduti dalla Scuola. Indi, accompagnati dall'architetto Brayda, hanno visitato il Castello medioevale, e infine, accompagnati dal prof. Ferri, hanno visitato la mole Antonelliana. Gli allievi di Roma viaggiano sotto la direzione del comm. Nazzani e degli ingegneri D. Spataro e A. Ciappi.

Società corale del Martinetto. — Come fu già annunziato, domenica prossima la Società corale del Martinetto inaugurerà la propria bandiera con una festa. Ora il presidente di questa Società si prega di rammentare la festa alle Società consorelle, invitandole ad intervenirvi.

Partenza delle Colonie Alpine di fanciulli poveri per Camandona. — Stamane alle 6 1/2 è partita dalla stazione di Porta Susa la prima colonia. L'esperimento allestito in pochi giorni è riuscito tale da incoraggiare i solerti promotori. Erano 21 i fanciulli, vestiti in divisa, equipaggiati di tutto punto per opera delle gentili patronesse e di parecchi benemeriti che avevano fornito le pezze, gli abiti, le biancherie, tutto.

Cosicchè la saggia economia che presiedette all'ordinamento giunse a tale da non toccare le oblazioni, che raggiungono già circa 5000 lire, provvedendo a tutto con le offerte in natura (eccettuati i letti, che ebbe pure a prezzo minimo da quel conosciuto filantropo che è il signor Demaria).

Guidavano la squadra di fanciulletti e di ragazzine la maestra direttrice signorina Gedda, la maestra economa signorina Panicciolì. A Camandona troveranno nel maestro comunale una eccellente guida i maschi. Li accompagnavano pure il vice-presidente del Comitato dott. Adolfo Piovano, il segretario aggiunto dottore cav. Collies ed il direttore sanitario professore comm. Laura Secondo.

Segua quei cari fanciulli l'augurio nostro sincero che la carità non li abbandoni poi due mesi che devono soggiornare alla cura climatica, e che la salute rifiorisca sulle loro guance a giusto compenso delle fatiche di coloro che vogliono anche a Torino una istituzione d'alta importanza igienica che [illegible] altre grandi città e che ha ormai la vita assicurata nella intelligente beneficenza dei nostri concittadini.

— Ci telegrafano da Andorno 22, ore 12 meridiane:

« È giunta la prima colonia alpina di fanciulli poveri diretti a Camandona. Ricevuta alla stazione di Biella dal segretario-capo avv. Ferrettini e dal dottor Bona.

« Ad Andorno festosissima accoglienza dalla eletta società di bagnanti. I dottori Toso, Canova e Vinaj hanno fatto allestire allo stabilimento una succolenta refezione.

« Molta cordialità. Entusiasmo per la vostra nuova bellissima istituzione che mercè l'opera del cavaliere Carlo Canova ha scelto queste nostre montagne. »

Colonie alpine per fanciulli poveri (*Torino, via Finanze, 7*).

Terza lista di offerte. (Le offerte si ricevono: dalle signore patrone, dal presidente prof. senatore Lorenzo Bruno, via Cavour, 5, e da tutti i membri del Comitato; allo stabilimento balneo-idroterapico la *Provvidenza*, alla sede dell'Istituto, via Finanze, 7, alle farmacie Dornoeca, Fontana, Masino, Rognone).

Somma precedente L. 3257.

Municipio di Torino, L. 500 (1) — Comm. G. Piano, industriale e consigliere comunale, 10 — Avv. G. Caccia, consigliere comunale, 10 — A. Rossi, senatore e consigliere comunale, 10 — Avv. G. Nigra, consigliere comunale, 25 — Dottor G. B. Bono, 10 — signora baronessa Winspeare, 20 — Dottor Michele Pietravalle, medico provinciale, 10 — Alfonso Cavallieri, 5 — Tommaso Gandolfi, 10 — Avv. cav. Luigi Fenoglio, 10 — Beraino G., inserviente, 1 — Mina Clementa (id.), 0 50.

Raccolte dalla patrona signora Collier Stucca. — O. Catella, 10 — Signora Eugenia Lossa-Doyen, 5 — Doyen cav. Camillo, 10 — Cav. Arturo Ruffini, 5 — Calligaris F., 5 — Eugenia Arnosio, 2 — Ormezzano avv. G., 5 — Signora Luisa Sparzani, 10 — G. Capponi, 5 — Comm. G. Rossi, consigliere di Cassazione, 10 — Cav. Avogadro di Quaregna, 5 — Abramo Milan, 5 — Car. Amasso, 2.

Raccolte dalla patrona signora V. Todesco-Reggio. — Signora Elena Colonna, L. 10 — Alice Havenna, 5 — Lucia Ottolenghi, 10 — Rosina Levi-Vettero, 10.

Totale L. 4122 50.

Per il cassiere assente:
G. COLONNA, direttore dei [illegible].

Offerte in natura (Si ricevono alla sede, via Finanze, 7, dalla economa signora Collier-Stucca, stabilimento balneo-idroterapico la *Provvidenza*, via Venti Settembre, e dall'economo signor Paolo Paganone, corso Vittorio Emanuele, 118 — Le sole derrate alimentari provenienti di fuori cinta si prega di spedire a: « Colonie Alpine, *Albergo del Gallo antico*, Biella »).

Burello, vestiario e coperte — Signora Torretta, calze — Bass e Abrate, stoffa — Dassano e Carasso, id. — Guarnieri e C., 50 paia calze — Maria ed Adelina, due uniformi — Fratelli Rey, coperte di lana — Schostal e Hartlein, calze — Stroppiana e C., posate ed attrezzi da cucina — Tonsi, Martel e Brenta, 24 paia mutande — Zeppegno Carlo, pasta da minestra — Zavattaro e Barberis, zuccaro e caffè — Paravia e C., libri e cartolari — Cav. Peyrot, filati lana e cotone — Marchesa Vivalda (patrona), tela — Marchesa Sant'Andrè (patrona), tela — Signora Morra-Lianteaud (patrona), asciugamani — Avv. Riccardo Ferrettini (Biella), vino — Signora Martelli (patrona), calze.

L'economo: P. PAGANONE.
Il presidente: Prof. LORENZO BRUNO.

Una nuova birraria. — È la *Birraria Italiana*, sotto i portici di piazza Castello, presso il negozio Broggi.

Gran folla, ieri sera, all'inaugurazione. I locali della birraria piacquero per una certa simpatica semplicità. Birra, vini, *sandwichs*, paste, tutto insomma il servizio fu trovato eccellente.

La posizione centrale di questo nuovo esercizio, proprio nel cuore della più intensa vita cittadina, gli fa presagire un prospero avvenire.

Visite indiscrete agli alloggi abbandonati. — La sera del 20 corrente i ladri si sono introdotti, con chiave falsa, nell'alloggio della signora Zannozzi Amalia vedova Monti, d'anni 62, da Venezia, residente in via Accademia Albertina, N. 35, piano secondo, ma non si potè finora accertare che cosa abbiano rubato, la predetta signora trovandosi in campagna.

Ladri di soffitta. — Isoardi Giovanni, d'anni 27, facchino, denunciò che l'altro ieri i ladri visitarono la soffitta da lui abitata al n. 2 di via Sant'Agostino, derubandolo di biglietti di banca e di spezzati d'argento per lire 121 50 in totale.

Un Ferdinando manesco. — Verso le ore 7 pomeridiane di ieri venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Gianna Maria, di anni 53, per essere curata di gravi contusioni al capo, giudicate sanabili in un mese, con riserva.

La Gianna Maria dichiarò di essere stata così conciata, alcune ore prima, in via Corte d'Appello, ad opera di tal Ferdinando, col quale era venuta a diverbio per frivole ragioni.

Un salvataggio. — Ieri sera, verso le 6 1/2, una ragazzina d'anni 5, certa Bortolino Maria, abitante alle Maddalene, N. [illegible], cadde in un canale d'acqua profonda una settantina di centimetri. Fu estratta viva e sana dal cantoniere municipale Gurzio Michele.

(1) La concessione del sussidio era accompagnata dalla nobilissima lettera seguente:

« La Giunta municipale, nello scopo di dimostrare in qualche modo quanto si apprezzi dal Municipio l'opera filantropica dei generosi promotori delle *Colonie Alpine* in correlazione anche alle raccomandazioni fatte in Consiglio, ha deliberato di mettere a disposizione della S. V. Ill.ma la somma di L. 500. « *Il sindaco:* VOLI. »

La Giunta municipale di Torino rispondeva così, con fedele ed interprete sollecita e generosa, alla non dubbia manifestazione di simpatia che nella seduta del 22 giugno u. s. il Consiglio municipale dava al nascente Istituto.

Anche sotto le modestissime parvenze di un primo esperimento, Consiglio e cittadinanza compresero quali proporzioni possa assumere e quali immensi benefici arrecare alla classe povera questa *cura climatica alpina* che, mirando a rendere più forte la fanciullezza, ne previeni i mali e farà opera non meno utile di quella cui provvedono tanti altri benemeriti Istituti che li curano. Così, se l'illuminato concorso del Municipio non verrà meno, di fianco agli Ospizi marini, questo provvedimento, ispirato allo spirito del tempo nostro, porrà anche in ciò la città di Torino a pari di altre grandi città italiane e di nazioni che, come la Svizzera, la Svezia, la Germania, considerano il clima di montagna applicato all'igiene dei giovinetti come efficacissimo complemento della educazione fisica e fattore di forza e di resistenza delle future generazioni lavoratrici.

Per questi riguardi anche la Deputazione provinciale deliberava di inscrivere nella proposta di bilancio pel 1893 la somma di lire *trecento*, a titolo di sussidio, considerando le Colonie Alpine, più che quale opera di carità pura, quale argomento importantissimo d'igiene sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1892.

NASCITE: 24: cioè maschi 9, femmine 15.

MATRIMONI: Bosozzi Giuseppe con Ansaldi Maria — Gaudi Giuseppe con Doglera Luigia v. Tomaselli — Marchisio Filippo con Depras Margherita.

MORTI: Delmasso Giuseppe, d'anni 57, di Collegno. Grassi cav. Giacomo, id. 55, di Rivara Canavese. Bubbio cav. Giacomo, id. 50, di Alessandria, ragion. Frigiani Ernesta, id. 11, di Pinerolo. Salis cav. Luigi, id. 6?, di Torino, dir. Arch. guerra. Manolino Pellolia, id. 15, di Mombello Torinese.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì, 22 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *I moschettieri al convento*, operetta. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Pina Benotti) — *Il confettore di uccelli*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni) — *I due gemelli veneziani*, commedia — *La guardia notturna di Dresda*, [illegible] — Serata d'onore dell'attore A. Zoppetti.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo diverso. Hacker and Lester, velocipedisti americani. *Brothers* Lang, eccentrici buriuschi. Delmonte, Farinelli e Teodori, canzonettiste.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). — Scelto concerto per mandolino e pianoforte, e nuovo repertorio di romanze italiane, spagnuole ed inglesi del baritono comm. sig. G. Albanese.

ULTIME NOTIZIE

Cappelli cardinalizi.
L'onorevole Rosano a Napoli.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*)
22, ore 9,20 ant.

La *Corrispondenza Verde* scrive: « Con la morte del cardinale D'Annibale, un porporato che deve il suo innalzamento solo alla trafila burocratica degli uffici ecclesiastici, arrivano a diciotto i cappelli cardinalizi vacanti. Un altro cardinale il cui stato di salute è gravissimo è il Laurenzi, il quale ha perduto la parola per una terribile paralisi da cui è stato colpito. Preoccupato il Pontefice delle troppe vacanze nel Sacro Collegio, affretta i lavori del concistoro di settembre, ed i nomi Galimberti, Di Pietro e monsignor Mocenni, sostituto alla segreteria di Stato, saranno i tre primi fra gli otto o nove cardinali da nominarsi. »

— L'on. Rosano si recherà a Napoli sabato e vi resterà una settimana. Durante la sua permanenza a Napoli si darà un banchetto organizzato in suo onore dalle provincie di Terra di Lavoro.

Il ciclone di Polesella.
Altri particolari — I feriti.
Come fu distrutto mezzo il paese.

Narra il *Corriere del Polesine* in data 21:

« Il ciclone che è scoppiato sopra Polesella devesi essere formato a non grande distanza, e precipitando lungo la corrente del Po, è andato ad infrangersi, abbattendo, schiantando, rovinando, sull'infelice paese, perchè ad un mezzo chilometro prima e dopo non vi è segno di devastazione.

« L'aspetto che presenta Polesella è quello d'un paese in demolizione, come nei giorni dei grandi sventramenti si avevano in certi quartieri a Napoli, a Roma, a Palermo; case a cui mancano completamente i tetti e che disegnano sul cielo grigiastro lo scheletro delle loro impalcature; sono rovine di muraglie che lasciano intravedere l'interno delle case piene della malinconia delle abitazioni abbandonate; sono palazzi sfondati come se avessero sostenuto un assalto furibondo d'un nemico trascorso vittorioso, dopo avere abbattuti gli ostacoli; sono avanzi tristi di edifizi; qui solo il rimasuglio d'un muro, d'un'arcata, d'una colonna ricurva.

« La folla si spande dovunque, calpestando le macerie sparse, scavalcando le travi divelte, producendo fra quella desolazione l'effetto che in certi giorni si ha visitando Pompei, quasi che gli uomini d'oggi non avessero nulla di comune con quelli che mariedì subirono la grande sventura.

« La furia della tromba aspirante che ha colpito Polesella è stata maggiore nella piazza, dove non c'è casa che non porti terribili ferite. Dopo avere sventrato il palazzo municipale, pare che la colonna infernale si sia divertita a scrostare gli altri edifizi, a toccarli colle sue spire invincibili, strappando qui il tetto, asportando là una parte delle mura, demolendo qui soltanto una piccola parte accessoria, schiantando di là ogni cosa, per precipitarsi con una furia incalcolabile contro la chiesa che sta di fronte a chi per l'argine del fiume scende nella piazza; chiesa che era stata trasformata in teatro.

« Solo il muro di fondo si regge in piedi sostenuto dagli avanzi delle arcate, su cui spiccano nel bianco delle pareti i capitelli di cotto dalle leggiere spirali. Le macerie sono state gittate lontano una cinquantina di metri; persino grossissime travi sono state spinte lungi come festuche di paglia; nell'interno del recinto su cui sorgeva l'edifizio si scorge il pianeito in cui si intravede il segno di antiche tombe.

« Il turbine nella sua spirale ha travolto anche la palazzina della signora Selmi; e qui è forse dove la impressione desolante è maggiore.

« Era un edifizio elegante, circondato di verzura, come la villa che desiderava Orazio — *parva sed apta mihi* — in tutto spirava il conforto intelligente, raffinato, dalle ampie vetrate a colori, dall'ammobigliamento scelto con cura e con raffinatezza, come lo provano i cocci di alcuni di quei piatti antichi dai disegni azzurri imitanti quelli di Luca della Robbia che abbiamo notato sparsi qua e là nel salotto da pranzo, e nella semplicità squisita degli ornamenti della sala da ricevere.

« Il ciclone ha tutto infranto, tutto spezzato, una parte delle camere sfondate mostrano al pubblico la loro antica ricchezza; altre sono rigate da lunghe screpolature e la luce penetra dall'alto mista alla pioggia che il buon Dio manda nella sua inesauribile munificenza.

« Quella casa che doveva essere un nido di pace, che dagli avanzi suoi stranamente conservati — perchè mentre qui sono divelte le ringhierine di ghisa, là pendono intatte le cortine di seta — parla di tranquillità e di benessere, ci ha dato come la sintetica impressione del disastro che ha colpito improvvisamente Polesella.

« Il Trevisan, aggravato e condotto al nostro ospedale, fu investito dall'uragano mentre stava legando nel fiume Po il suo battello alla riva.

« La madre del bambino Noventa, colpito violentemente da un'imposta e morto subito, ignora ancora la disgrazia, che si vuole, per ora, tenerle nascosta. Ieri l'abbiamo vista ricercare ansiosa, trepidante, — come presentendo, — fra i rottami, dai quali alcuni pietosi la allontanarono.

« La vasta e bellissima casa della signora Carolina Selmi è crollata per due terzi e più. Il resto è cadente.

« Quando scoppiò l'uragano la signora trovavasi nella sua camera intenta alle quotidiane preghiere. La camera crollò con fracasso. È miracoloso che la signora abbia potuto salvarsi.

« Nella casa Selmi abbiamo visto pareti, mobili, soffitti in rovina; e — questo è notevole — molti vetri delle finestre di fuori più esposto all'uragano ancora intatti!

« Nel giardino è un flagello; terra smossa, piante sbarbicate, alberi grossi secolari schiantati, spezzati, e tutta una confusione di pietre, di travi, di tegole, ecc.

« Il Municipio è pure danneggiatissimo. L'archivio e gran parte degli oggetti di segreteria sono andati. Si trovarono delle carte, dei registri balzati lontano, in campagna.

« È disperso anche l'ufficio di bonifica.

« Sotto le macerie si rinvenne, tra le altre cose, un cavallo di un vetturale attaccato ad una timonella. Il ciclone estese le sue gesta oltre un chilometro di là della riva del fiume Po abbattendo un casolare, un fienile e una cascina.

« Sul tetto ove fu deposto il carabiniere quando era trascinato dal turbine si trovò un portamonete e una busta contenente dei capelli — quelli della sua vecchia madre — che il Favaretto aveva in tasca. »

Non c'è colera in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La notizia che il colera sia scoppiato a Vranja ed in altre località della Serbia è ufficialmente smentita.

Accidente ferroviario in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — È occorso un accidente al treno diretto partito stamane da Mosca e diretto a Nischny-Nowgorod. La locomotiva e cinque vagoni rimasero frantumati; otto vagoni sono deragliati. Nessun morto; il macchinista e due frenatori sono gravemente feriti, parecchi leggermente feriti. Il colonnello Wendrick si è recato sul posto.

BORSA UFFICIALE.
22 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 93 60.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 17 1/2 104 27 1/2	— — — —
	104 17 1/2 104 27 1/2	— — — —
Svizzera	104 02 1/2 104 12 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	26 08 — 26 11 —
Id. lungo	— — — —	26 08 — 26 11 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 3/8 127 5/8
		lungo 127 3/8 127 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 luglio. — Un'aura viva di risveglio spirava stamane sul nostro mercato ed una insolita animazione (per quanto modestissima) dava un aspetto meno melanconico alla riunione.

Buoni acquirenti e ben disposti, pochi venditori e difficili.

Si avvicina la liquidazione e si delinea l'indirizzo che le si vuol dare, ed al quale si riuscirà ove non sorgano improvvisi nemici.

Intanto continua nella sua ostilità il Cambio, che era cercato a 101 10.

Rendita cont. 93 60, 93 62 1/2.
Rendita fine corr. 93 60, 93 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer. 642 — — —	Cred. Ind.	191 —	192 —
Ferr. Med. 513 50 514 50	B. S. (A)	79 —	— —
Ferr. Sic. 605 — — —	Lane	280 —	— —
Mobil. 541 — 542 —	Tiberina	29 —	30 —
543 —	C.F.S.Paolo	507 —	508 —
Torino 440 — 441 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 41 50 42 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (aper.) luglio		20	21
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	52 30	51 60
» — per agosto	»	52 00	52 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	52 10	52 40
» — per 4 mesi da nov.	»	53 00	53 —
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 50	36 20
» raffinato id.	»	101 —	101 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 75	38 75
» a 4 mesi da ottobre	»	38 25	38 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (aper.) luglio		20	21
Cotoni — Americani fermi, Brasiliani sostenuti, Surate e Egiziani facili. — Domanda moderata.			
Vendita della giornata Balle N.		[illegible]	8,000
di cui per la speculazione »	»	1,000	2,000
per la consumazione »	»	9,000	6,000
Importazioni »	»	5,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 27/32	3 27/32
pel corrente e agosto	»	3 27/32	3 27/32
per settembre-ottobre	»	3 27/32	3 27/32
per novembre-dicembre	»	3 57/64	3 57/64

Mercato di NEW-YORK luglio		20	21
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 15	5 15
Cotone Middling	»	7 1/4	7 1/4
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata Balle	N.	1,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	1,000
» pel Continente	»	— —	— —
Frumento rosso	D.	84 5/8	0 85 1/4
Grano turco	»	0 57	0 56
Farina extra	»	3 25	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	2 7/8	2 7/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 3/4	14 7/8
» — » N. 7 corr.	»	12 35	12 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/16	3 1/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

LUGLIO: giorni 31 — Fasi della luna nel corrente mese — 2 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N. — 31 P. Q.
Venerdì 22 — 204.° giorno dell'anno — Sole nasce 4.51, tr. 7.53 — Santa Maria Maddalena.
Sabato 23 — 205.° giorno dell'anno — Sole nasce 4.53, tr. 7.54 — Sant'Apollinare vescovo.

Osservatorio di Torino — 21 luglio
Temperatura minima al sud in gradi centesimali
minima + 15,6 massima 29.7
Min. della notte dal 21 - 15,1. [illegible]

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel giugno 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:
Atti di nascita: 1888, N. [illegible] - 1889, N. [illegible] - 1890 N. 750 - 1891, N. 712 - 1892, N. 698.
Atti di matrimonio: 1888, N. 154 - 1889, N. 196 - 1890, N. 158 - 1891, N. 149 - 1892, N. 168.
Atti di morte: 1888, N. 6[illegible] - 1889, N. 643 - 1890, N. 5[illegible] - 1891, N. 501 - 1892, N. 615.

Nel primo semestre 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:
Atti di nascita: 1888, N. [illegible] - 1889, N. [illegible] - 1890, N. [illegible] - 1891, N. [illegible] - 1892, N. [illegible].
Atti di matrimonio: 1888, N. [illegible] - 1889, N. [illegible] - 1890, N. [illegible] - 1891, N. [illegible] - 1892, N. [illegible].
Atti di morte: 1888, N. [illegible] - 1889, N. [illegible] - 1890, N. [illegible] - 1891, N. [illegible] - 1892, N. [illegible].

Fallimenti. — Torino. — Nel fallimento di Matta Antonio venne rinviata la verifica dei crediti al giorno 30 corrente alle ore 2 1/2 pom. — Nel fallimento di Betanna Luigi venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Merglis[illegible] Alberto venne rinviata la verifica dei crediti al giorno 9 agosto p. v. alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Margaria e Peggi vennero dichiarati adempiuti gli obblighi del concordato e vennero mandati a cancellare dall'albo dei falliti.
— Alessandria. — Con sentenza di questo Tribunale dichiaravasi il fallimento della ditta Rolandi Serafino ed Alessandro fratelli di Giovanni, fornitori, residenti in questa città, previa presentazione fatta da parte degli stessi fratelli Rolandi del bilancio. A giudice delegato venne nominato l'avvocato Conte Vallemaro, a curatore provvisorio il signor Ettore Cav. [illegible]; avendo questi rifiutato venne nominato il ragioniere Domenico Prelasco, che pure rifiutò. Si attende ora una nuova nomina. È stata ordinata l'applicazione dei sigilli; l'adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo è fissata pel giorno 4 agosto, alle ore 10 ant. La chiusura del verbale di verificazione dei crediti avrà luogo il giorno 1 venturo settembre. I falliti nel ricorso al Tribunale per la dichiarazione di fallimento dichiarano che le cause del loro dissesto sono la crisi generale del commercio, la concorrenza grandissima sulla piazza e la sospensione forzata di quasi due mesi del lavoro.

Borsa di Buenos Ayres 19 luglio.
Oro. Pezzi 321 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 21 luglio

Rend. Ital. cont. 93 52 — » » f.m. [illegible] — Az. Banca Naz. 1532 — » Credito Mobil. 611 — Az. Ferr. Mediterr. 623 — » Ferr. Merid. 641 — — Obbl. Ferr. Merid. — — Banca di Genova — — Cassa generale — — Società Veneta — — Nav. Gen. Italiana 277 — Raffin. Lig. Lomb. 293 — Ferrovie [illegible] — —

Chiusura della Borsa di Parigi 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm. 98 60 — » 3 0/0 [illegible] — » 4 1/2 0/0 106 10 — Rend. Ital. 5 0/0 91 90 — Camb. Londra vista 25 15 1/2 — Consolid. inglesi 96 15/16 — Obbl. Lombarde 300 — — Cambio sull'Italia 2 5/8 — Turco nuovo 20 3/8 — Banca di Parigi 640 — — Tonkino 470 — — [illegible] 400 — — Banca di Francia 4225 — — Rend. ungher. 4 0/0 93 1/16 — Rend. spagn. ester. 61 [illegible] — Banca di sc. di Parigi 220 — — Banca Ottomana 563 1/2 — Argento fino 131 50 — Credito fondiario 1235 — [illegible] 1721 — — Panama 18 75 — Lotti turchi 80 25 — Ferr. Meridionali 625 — Russo nuovo 78 10 — Portoghese 23 1/2

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino, 21 luglio 1892.
Mercato sostenuto — Poca merce offerta — Venditori e compratori riservati.
Grani di Piemonte da L. 24 [illegible] a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 17 00 a 19 00 — Avena da 18 00 a 18 50 — Segale da 17 00 a 17 50 — Riso mercantile da 31 00 a 35 00 — Riso fioretto da 37 50 a 39 50 — Farina, marca 0 da 32 00 a 33 00 — Semola duro da pasta da 35 00 a 36 00.
Avena, riso, farina e semola fuori dazio.
[illegible] 21 luglio. [illegible] Trama colli — — K. — — [illegible] 19 — K. 985 60 Articoli diversi colli — — K. — — Totale colli 17 — K. 1078 08
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 205 — K. 2455 22

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

Nozze e funerali
Romanzo
di GIORGIO DI PEYREBRUNE

Serafino si chinò su lei, non la intese respirare e la credè morta. Morta, cioè sua! Cadde in ginocchio, avvicinandosi a lei. Una disperazione violenta lo scuoteva; si mordeva i pugni per non gridare; quel sonno, fosse pur l'ultimo, non doveva essere turbato. E tuttavia una voglia pazza lo prendeva di portarla via, di nasconderla, affinchè più nessuno potesse rapirgliela.

La sua testa si esaltava; la passione e il dolore gli turbavano il cervello come vapori d'ebbrezza. Il suo sguardo smarrito non vedeva già più che attraverso al delirio dei suoi pensieri. Ma la mano di Marina, che pendeva, bianchissima e fine, a poca distanza dal suo volto, attirò, ad un tratto, i suoi sguardi, e un desiderio irritante lo colse di baciare quella mano: si chinò, palpitante, colle labbra tremanti, la sollevò dolcemente colle sue lunghe dita difformi e, fuori di sè, la baciò.

Oh! la morbidezza di quella pelle vellutata! Oh! quel profumo di carne di cui respirava per la prima volta i tiepidi ed inebbrianti effluvi! Quali sorgenti di voluttà squisite per quel miserabile al quale queste gioie erano sconosciute! Il suo corpo vergine trasalì tutto al contatto di quella donna amata, e intensamente sentì l'ardore di quelle sensazioni nuove. La sua estasi divenne così profonda che non pensò più se Marina era viva o morta; si dimenticò, muto, immobile, annichilito in godimenti infiniti.

Marina aprì lentamente gli occhi e scorse di faccia a sè il dottore sulla soglia della porta. Aveva un dito sulle labbra e le faceva un segno che, a tutta prima, ella non comprese.

Ma, ritornando in sè, poco a poco il suo intormentimento cessò ed ella sentì alla punta delle sue dita un peso strano. Abbassò lo sguardo, vide Serafino inginocchiato, colla sua mano fra le dita, e riportò sul dottore lo sguardo inquieto, quasi irritato. Ma il dottore sorrideva, commosso, sembrando domandarle grazia. Ella richiuse gli occhi e il dottore scomparve; poi ritornò facendo risuonare i suoi passi. Quando entrò, Marina pareva sempre svenuta, e Serafino, in piedi, colle braccia incrociate, strappato finalmente al suo ineffabile sogno, la contemplava. Volse la testa e disse:

— È morta!

Poi tornò a Marina; ella lo guardava. Gettò un grido, indietreggiando, spaventato. Ella lo guardava! Ella era viva! Ella aveva forse sentito la profanazione dei suoi baci! Ah! meglio sarebbe stato che fosse per sempre perduta!...

La inferma fece uno sforzo per sollevarsi, e, respirando a stento, mormorò:

— Ah! Come ritorno di lontano!

— Ha fatto un buon viaggio? — disse, sorridendo il dottore per cancellare l'impressione dolorosa di quella scena.

— Non lo so, — rispose Marina, — non mi ricordo di nulla.

Serafino dette un'esclamazione di gioia e si abbandonò allora alla felicità di vederla rivivere. Il suo sguardo umido andava dal dottore a Marina, così espressivo, così commovente, che le lagrime vennero agli occhi dei due che lo guardavano. Marina porse le mani ai suoi amici.

— Vi do molte inquietudini — ella disse loro colla sua voce fioca di moribonda. — Come vorrei che fosse in mio potere il farle cessare!

— Ecco una buona parola! — esclamò il dottore, — perchè oggi per l'appunto ciò dipende da lei.

— Che sarebbe a dire? — ella domandò di subito inquieta.

Che cosa volevano ancora domandarle? Non potevano lasciarla tranquilla, poichè ormai tutto era finito?

— Non le si domanda che un po' di obbedienza e molta buona volontà — rispose il dottore guardando Serafino.

Questi comprese; quello sguardo gli diceva di allontanarsi, il dottore credeva il momento favorevole per parlare del suo progetto. Serafino voleva allontanarsi, ma una specie di energia brutale lo inchiodava al suolo. Le conosceva adesso quelle gioie che un altro aspirava a prendere con Marina in cambio della vita che, forse, non le conserverebbe; i suoi nervi sovreccitati gliele ricordavano in un fremito voluttuoso ed egli le riassaporava ancora. Poco mancò che non avvolgesse nel suo odio l'uomo che, a sua volta, veniva a porsi fra quella donna e lui. Di tutte le lotte che il disgraziato ebbe a sostenere contro i suoi istinti per serbare la virtù della sua devozione, questa fu la più terribile. L'interesse passionale, novellamente svegliato, portava al suo cervello mille vibrazioni turbanti, fra le quali si perdevano la sua volontà, il suo coraggio.

Vedendo che Serafino non se ne andava, il dottore, impaziente, gli voltò la schiena.

— Ho capito, — rispose dolcemente Marina, — ella ha scoperto, a mia intenzione, un rimedio meraviglioso, ma molto sgradevole, e spera approfittare delle mie buone disposizioni. Ho indovinato? Ebbene, dottore, voglio essere docile per lei. Dove sono le sue pillole?

Il dottore si voltò; Serafino era scomparso.

— In fede mia, signora, — disse allora risolutamente, — è più presso alla verità di ciò che non pensa. Ma non respingerà il rimedio quando lo conoscerà? Non è meraviglioso, pur troppo. Tutto il suo merito dipende dalla fiducia che ella avrà in esso. Se ella vuole, può renderla alla vita, riparando la più grande, la più crudele ingiustizia di cui una donna degna di tutti i rispetti, di tutte le adorazioni, abbia potuto essere colpita.

— Ella sa, dunque? — disse Marina sollevandosi dalla poltrona e arrossendo di confusione.

— Tutto.

E s'inchinò, s'inginocchiò quasi davanti a lei.

Marina era ridivenuta calma e bianca come le rose che sfogliava. Appena riavutasi dal suo pudico spavento, la serenità le ritornò alla fronte e la fierezza allo sguardo. Marina aveva adesso l'orgoglio, non la vergogna del suo amore. Ella pensava che simili passioni non abbassano, e chi muore di loro la propria vita, s'ha il diritto di farsene una corona.

— Ebbene, — ella disse, — poichè sa perchè mi muoio, avrà l'audacia o la crudeltà di prolungare la mia agonia?

Egli rispose coraggiosamente:

— Sì, signora, avrò l'audacia di impedirle di morire, perchè la sua vita non le appartiene.....

Marina trasse un sospiro straziante.

— Ah! come mi fa male!

— Eh! Che importa? È necessario — egli disse bruscamente, perchè la commozione lo soffocava. — Sì, le parlerò di suo figlio.....

— Dottore, dottore, può credere che abbandoni volontariamente mio figlio?

— Ma allora!....

— Dunque ella è convinta che potrei ancora guarire? Mi risponda, e le giuro che, se lo crede possibile, proverò.... Sì, farò quest'ultimo sacrifizio a mio figlio e a Dio. Ella tace!... Lo vede bene; — ella riprese, sorridendo e rassicurata; — perchè allora mi tormenta? Sia buono e mi lasci addormentare dolcemente.

— Ella è forse sincera quando pensa di non poter vincere il male che l'uccide, — rispose il dottore prendendo ad un tratto una serietà solenne, — ma io non posso aiutarla ad ingannarsi. Se la scienza è qualche volta impotente a riparare i disordini fisici creati dai dolori morali, l'intelligenza umana è onnipotente, al contrario, per agire su se stessa e distruggere colla sua azione i danni che essa ha cagionato. Non neghi, signora. La volontà è una leva che ha sollevato pesi più gravi dei suoi. Oserebbe dire che ha la volontà, che ha il desiderio di consolarsi?

Marina pianse.

— Mi tortura — mormorò. — Che cosa vuole dunque da me?

— Del coraggio e un'immensa abnegazione.....

— E poi? — ella disse, un po' impaziente.

Egli esitava, cercando le parole.

— Una sventura inattesa le ha reso la libertà della sua vita, — disse finalmente; — ebbene!....

Ma, davanti alla sorpresa, all'inquietudine di Marina, egli perdè la testa; incapace di vincere il suo turbamento, abbandonò il discorso che doveva preparare la povera donna alla sua dichiarazione e, balbettando, aggiunse:

— Vuol permettere ad un onest'uomo, signora, di offrirle il suo nome, domandandole così il diritto di proteggerla, di difenderla, di consolarla?

— Lei! — gridò Marina indietreggiando con terrore e fissando gli occhi spaventati sul dottore, — lei, maritarsi lei!

(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco: Rovalenta.

Anagramma.
Trovarsi facilmente fra le italiche città.
Ora, se ben guardi, fra i vegetali egli sta.
Lojolo Ettore.